37583/B/1

L LXVI
9/m

CONFERMA

DELLA

MIRABILE FACOLTÀ

DELLA

VACCINA

DI PRESERVARE

DAL VAJUOLO

DEL DOTTOR

ALESSANDRO MORESCHI

IN RISPOSTA AI DUBBJ

DEL DOTTOR

JACOPO PENADA

MEDICO PADOVANO

ec. ec. ec.

IN VENEZIA

MDCCCI.

659:1

L' époque n' est pas éloignée, où ses plus ardens antagonistes rougiront des sarcasmes prématurés avec lesquels ils ont accueilli cette belle découverte, et où ils regretteront d' avoir cherché à élever des obstacles aux progrès que devoit faire la vérité.

Husson, Recherches sur la Vaccine.

WELLCOME HISTORICAL MEDICAL LIBRARY

A

FRANCESCO · AGLIETTI

DOTTORE . IN . FILOSOFIA

E

MEDICINA

PROFESSORE . EMERITO . DI . ANATOMIA

SOCIO

DELLE . ACCADEMIE . DI . SCIENZE

E

BELLE . LETTERE

DI . MANTOVA . DI . SIENA

DELLA . ETRUSCA . DI . CORTONA

CORRISPONDENTE

DELLE . ACCADEMIE . REALI

DI . GOTTINGA . DI . TORINO

DI . PADOVA

CLINICO . RIPUTATISSIMO

DELL'

INNESTO · VACCINO

SOSTENITORE . ZELANTISSIMO

E

PROMOTORE . BENEMERITO

IN . VENEZIA

IN . ATTESTATO . DI . STIMA . ED . AMICIZIA

ALESSANDRO · MORESCHI

D. D. D.

SIGNORE

Ho letto i vostri *Riflessi sull' innesto della Vaccina:* Essi sono talmente contrarj alla vera esperienza, ed è il mondo così illuminato per non appagarsi de' vostri supposti, che si potea per certo ommettere di confutarli senza che ne provenisse perciò detrimento alcuno alla nuova pratica. Ma per dissipare sempre più ogni dubbietà nei pusillanimi, per istruirvi sulla più importante scoperta de' nostri giorni, e condurvi come medico qual siete a farne quell' uso, cui vi obbligano la sana ragione, e la forza irresistibile de' fatti, risponderò per

ordine agl' istessi paragrafi della vostra Memoria . Voi domandate primieramente:

» Se le pustule che compariscono alle mam-
» melle delle vacche sieno o nò vere pustu-
» le vajuolose, o qualch' altro incerto, e non
» ben inteso malore, giacchè in tal caso (no-
» ta della stessa pag. 5.) non vi piacerebbe
» gran fatto d' introdurre una nuova malattia
» ignota alla nostra specie, e tanto più an-
» cora perchè non soddisfa fino ad ora pie-
» namente all' oggetto contemplato «.

Non v' ha dubbio che le bollicole, le quali manifestansi sulla zinna delle vacche co' sintomi loro proprj nelle differenti provincie sinora note dell' Inghilterra sieno vere pustule di vajuolo vaccino ; giacchè l' istesso JENNER (1) ci somministra da sagace filo-

(1) *An Inquiry into the causes and effects of the* VARIOLAE VACCINAE. p. 7. London 1798.

Il ch. Dott. CARENO di Vienna ha pure tradotta in latino la seconda edizione di dette Opere Jenneriane, e l' ha corredata di una sua prefazione, e di alcune note.

filosofo le dovute avvertenze per non ingannarsi nella diagnosi di questa malattia, prendendo per essa in iscambio alcune altre eruzioni, alle quali talvolta soggiacciono le vacche particolarmente in primavera quando passano da un magro ad un pingue nutrimento, e le quali eruzioni sebbene in qualche guisa rassomiglino la malattia in questione, ed apportino anche talora qualche traccia di topica infezione a' famiglj che mungono le vacche, pure non sono effettivamente lo specifico esantema che costituisce in questa spezie d' animali il vero vajuolo vaccino (*Cow-Pox*).

Con ciò voi v' accorgete che non intendo di dirvi che sieno veramente pustule vajuolose identiche al vajuolo umano, mentre sono esse da questo talmente diverse e per l' apparato de' sintomi, e per la qualità del fluido contenutovi, che mi sembra tanto strana questa vostra domanda, come strana cosa è per un medico l' ignorare, che le vacche non vanno soggette al vajuolo umano, e che non si è giammai potuto communicarglielo per mezzi sinora tentati.

Con qual licenza volete poi precisare l'innesto vaccino col ributtante nome di *malattia*, se non contate per anco una sola inoculazione da voi stesso eseguita; e giudicar anzi d'un modo assoluto che non soddisfa fin'ora all'oggetto per cui viene proposto? Io che da un anno e mezzo mi occupai particolarmente su questo nuovo punto di medicina, e che durante questo spazio, ogni giorno m'occorse di osservare de' vaccinati, non ho giammai riscontrato un esempio contrario alla *virtù preservatrice* della Vaccina, voglio dire di sopravvegnenza di vajuolo, dopo che l'innesto vaccino avesse regolarmente percorsi li particolari suoi stadj di eruzione, di vescicola, d'efflorescenza eritematica, e di disseccamento; ciò che per lo più si opera in 15 giorni contando dal primo apparire della pustula. Ho neppur trovato un caso consimile in verun trattato di Vaccina di qualunque siasi nazione d'Europa, malgrado che non siavi articolo in tutta l'arte medica su cui con maggior ragione, e vantaggio si abbia in sì breve tempo cotanto scritto, e conteso, quanto sopra que-

sta importantissima scoperta essenzialmente collegata colla felicità de' popoli, e coll' interesse di tutti i governi.

» In secondo luogo, a scanso di scuse,
» di contraddizioni, e di disordini continui,
» si ricerca se veramente esistano due specie
» distinte di *Vaccina*, l'una *vera*, l'altra *spu-*
» *ria;* e quali sieno i veri caratteri, per ben
» conoscerle, e travederle; e ciò in ogni pae-
» se, ed in ogni particolare località «. pag. 6.

Se non aggiugneste (nota alla stessa p. 6.) che li contrassegni delle suddette specie di Vaccina si leggono in Jenner, Odier, io vorrei pur accennarveli; ma posto che dichiarate » esser la vostra ricerca diretta ad iscoprire la ragione per cui innestato bene spesso un soggetto con un miasma *Vaccino* riconosciuto a tutte prove per legittimo, ne risulti l'effetto di una spuria *Vaccinazione* «: Vi dirò, che constando ora per le sperienze del Sig. Hunold di Cassel (1) essere il Vaccino di natura piuttosto volatile alcalina, si comprende come venendo-

si

(1) *Reich's Anzeiger* 18 Julii, Num. 189.

si a rompere la pustula ne' suoi primordj, o per l'attrito delle vesti, o per l'agitazione de' bambini, o pel prurito che talvolta cagiona la pustula stessa, si alteri per l'accesso dell'aria atmosferica, o per l'affinità coll'ossigeno, il Vaccino contenutovi, degeneri quindi dal regolare suo processo, e nasca una pustula abortiva. Indipendentemente ancora dalle accennate cause e dalla buona qualità della materia, nasce la Vaccina spuria, o per difetto di disposizione ossia insuscettibilità nel vaccinato, o di qualche piccola cautela, cui non avverta l'operatore nell'atto stesso della Vaccinazione, come accade lacerando la pelle con una lancetta poco tagliente, o non levando bene l'untume ad altra che sia di fresco affilata ec. A parte di questi accidenti egli è sì raro di osservare la Vaccina spuria avendo materia fresca (1), che non ho mai avuta occasione di mettermi in pena per la medesima. Credo poi inutile di annunziarvi li suoi caratteri, perchè sono alle volte così diversi fra loro che la più esatta descrizione

di

(1) Intendo da trarsi dalli stessi vaccinati.

di una pustula spuria non converrebbe ad altra benchè della stessa specie. Effettivamente ora formasi una pustuletta vescicolare che racchiude tenue umor puriforme, ch' è leggermente infiammata nella sua base, e che si dissecca nel terzo giorno senza il menomo incomodo del paziente; ed ora produce in vece dolor intenso, e viene per diversi giorni susseguita da notabile suppurazione. Qualunque pustula insomma che non abbia li sintomi particolari, e *distintivi* (1) della vera *Vaccina*, deve riputarsi per

(1) La N. D. *T. B. B.* di questa città mi fece chiamare il dì 3 corrente *Ottobre* per innestarle in quell' instante due figli, il primo di anni 4, il secondo di mesi 13, onde garantirli in sì fatto modo dall' epidemia vajuolosa che crudelmente gliene avea rapito un altro innanzi solo tre giorni che si risolvesse di far vaccinare li suddescritti. Non avendo io in pronto Vaccinati che mi potessero somministrare nello stesso giorno materia adatta per instituir l' innesto da braccio a braccio, come ho sempre preferito di fare, e accorandosi soverchiamente la madre di prorogar l' innesto a diversi giorni an-

per spuria, nè si può da questa attendere l'immunità per lo contagio vajuoloso, che dall'altra deriva.

La circostanza però che più d'ogn'altra dà luogo allo sviluppo della Vaccina spuria, e che reca non poca difficoltà, allorchè vuolsi introdurre codest'innesto per la prima volta in un luogo qualunque, deriva

ancora; aderii alle vive di lei istanze, e li vaccinai con materia di Teresa Galvani bimestre, raccolta nel decimo giorno di sua vaccinazione (3o dello scorso *Settembre*) su vetri, ch'ebbi cura di sigillare tosto con ceralacca esattamente ne'loro contorni. All'indomani dell'operazione (4 *Ottobre*) esaminai li succennati fratelli, e con istraordinaria sorpresa trovai su entrambi ne'luoghi delle punture altrettante piccole pustulette che racchiudevano tenue umor puriforme, e che avevano nella lor base un'efflorescenza risipolacea di circa quattro linee: nel primo però si disseccarono tosto dopo due in tre giorni senza notabile aumento, e senza manifesta suppurazione; nell'altro poi che s'ingrandirono alquanto, e che esulceraronsi, diedero materia marciosa per più di otto giorni, e vennero susseguite da una crosta talmente rilevata, ronchiosa,

riva dalla materia secca, o di vecchia data; che siamo necessitati di adoperare per non trovarsi nella fortunata, ma ben rara combinazione di trasferire da un sito all' altro de' vaccinati, onde servirsi all' intento delle loro pustule. Il timore che non accadesse a me in Venezia, quanto avvenne in Parigi al sig. Woodville, il quale benchè assai prov-

chiosa, e fornita nella sua periferia da diversi cerchi concentrici di desquamazione di cute, che se non fossi stato io stesso testimonio dell' irregolar periodo dell' antecedente *spuria vescicola*, non avrei esitato a riputarla per crosta di *vera pustula Vaccina*. Ma la prematura comparsa delle anzidette pustulette; la mancante loro depressione nel centro, non che il difetto di un maggior elevamento nel perimetro, e di una più manifesta estensione della zona eritematica, la quale è propria della Vaccina, furono tanti motivi che mi obbligarono a dichiarare a' genitori de' suddetti fanciulli l' insufficienza dell' operazione, e la necessità d' innestarli di nuovo; ciò che effettivamente si fece il dì decimosesto del corrente mese, e l' efficacia di codesto secondo innesto giustificò pienamente i miei fondati sospetti.

provvisto di fili, di lancette, e di vetri infetti di vaccino, non potè un solo esempio produrre di efficace innesto a non picciola sorpresa dell' Instituto Nazionale, e di quel Governo che ivi per mezzo d'Aubert l'aveva chiamato espressamente da Londra, onde trasportare in Francia l'inoculazione vaccina, il timore replico di sì strano accidente m'indusse a far vaccinare il cuoco G. F. del defunto prencipe di Khevenhüller il giorno innanzi la nostra partenza da Vienna. Questo giovine però, o aveva di già avuto il vajuolo senza ch' ei stesso si fosse accorto, od era uno di quelli che non sono per alcun verso suscettibili di questa infezione, giacchè tutti li suoi innesti si coprirono di una pustuletta spuria. Lo stesso seguì pure a Trieste, a Bassano, a Vicenza, ed al ch. dott. Naranzi di Udine, il quale medico di venti e più innesti, che fece nel principio dello scorso Aprile con materia da me trasmessagli, uno solo ne fu valido ed efficace, e tutti gli altri o non diedero indizio d'infezione, o presentarono evidenti riscontri di una spuria Vaccina, siccome mi sollecitai di avvertirlo dietro

il rapporto ch' ei fecemi di tal' innesti con sua lettera, la quale stimo bene di trascrivere in questo luogo perchè vi renda ben cauto sulla differenza essenziale delle due specie di Vaccina, e perchè facendo per sì fatta guisa conoscere la di lei storia in proposito delle prime vaccinazioni di Udine, non si prendano equivoci coll' imputar alla *vera*, quanto può mai manifestarsi dopo la *spuria* la quale, comecchè non porta alcuna specifica azione sul sistema umano, così non impedisce che il medesimo resti tuttavia attaccato da qualunque infezione, egualmente che non gli fosse stato innestato il Vaccino.

SIGNORE

Udine 26 Aprile 1801.

Dunque l'affezione destatasi ne' miei vaccinati è una spuria Vaccina? Vi confesso di non sapervi quindi celare la mia sorpresa, giacchè avendo continuato gl' innesti colla materia che mi restava, io non arrivai peranco ad avere una vera pustula Vaccina, conforme alla descrizione fattami. In aggiunta di codesto vano successo, si manifestò su quattro ragazze ultimamente innestate un' infiammazione risipolacea lungo gran parte del braccio, con febbre risentita che durò quasi tre giorni; per buona sorte i bagni emollienti calmarono il predetto feno-

meno,

meno, e non rimase che una pustuletta sul luogo dell' innesto, che gemette del pus sino dal quarto giorno. Tutti compresi, io conto bene a quest' ora circa venti innesti: ma qual vanto, se dessi sono d' indole spuria, all' eccezione di un solo! Io però non posso attribuirne la colpa che a qualche alterazione della materia: Martedì prossimo inoculerò il vajuolo a quel fanciullo, che anco a vostro giudizio ebbe meglio caratterizzata la Vaccina (sebbene non abbia del pari nella di lui pustula compiutamente rimarsati li contrassegni descrittimi), e lo svilup-

po, o l' inefficacia di codesta pestifera malattia porrà nel primo caso il sigillo a miei timori, nel secondo avvererà le mie speranze. Vengo informato per lettere da Trieste, che que' medici ebbero la mia stessa sorte in quest' affare, il che mi fa credere che la pratica della Vaccina non sia scevra di difficoltà, come generalmente si reputa, e che si richieggano assai cautele per il regolare e felice suo andamento. Senza l' esposto accidente delle risipole avrei potuto persuadere qualche genitore a far il viaggio di Venezia (*), ma

adesso

adesso stimo inutile di più parlarne. Attribuisco tutto alla mia disavventura, niente a Voi per cui nutrirò sempre della stima, e dell' affetto.

DEMETRIO NARANZI
M. D.

(*) Per conseguire più certamente lo scopo, io l' aveva consigliato d' indirizzarmi qualche soggetto che avrei vaccinato da braccio a braccio, e il quale dovesse trattenersi in Venezia sinchè mostrasse evidenti indizj di giusta infezione.

Ma ora che ho rese paghe le vostre brame, mi sapreste voi dire in iscambio perchè inoculando ad un tratto diversi soggetti apparentemente nelle stesse circostanze di salute con ottima marcia vajuolosa, in alcuni si manifesti il vajuolo *confluente*, in altri il *discreto*, in altri poi un'*eruzione* semplicemente *locale*, di modo che l'individuo resta ancora suscettibile di prendere il vajuolo, benchè la materia contenuta nelle sue pustule conservi la proprietà di comunicar agli altri la malattia, nè sia egli stesso privo del tutto di suscettibilità, mentre dopo poco tempo anderà casualmente soggetto al vajuolo? . . . Eccovi l' opinione di un rinomato Scrittore: *Il paroit assez constaté* (1) *que le virus variolique ordinaire peut donner la petite vérole par simple affection locale sans action générale sur le systéme entier de l' individu, et dans ce cas, le sujet est encore susceptible de reprendre la petite vérole. Cependant dans l' une, et dans l' autre, c' est à dire dans l' affection locale, et dans l' affection gé-*

(1) *Bibl. Britann.* Tom. onzieme, pag. 257.

générale la matière purulente produite est capable de propager l'infection, et de produire une petite vérole, ou locale, ou complette: di vero che non mi potrete dare ragion plausibile di questi fenomeni. Ma se ciò accade del pus vajuoloso, e perchè non potrà succedere lo stesso della Vaccina? Li sintomi però della vera specie che lascio di riferirveli, perchè stimo l'avrete alcuna volta veduta, sono così diversi dall'altra, che dopo aver osservati sei casi della prima, non è più possibile che uno resti deluso nella sua diagnosi, a meno che non avesse egli aperti gli occhi, e del tutto cieco lo spirito.

» Ma v'è di più (nota alla p. 6, lin. 7.). » Non mancando i casi, ne' quali all'innesto » ed eruzione *Vaccina* soppraggiunse il vajuo- » lo, e qualche soggetto ancor ne perì, a » difesa della nuova pratica, e del recente » ritrovato, ricorrono li vaccinatori ad accu- » sarne la *Vaccina spuria*, benchè l'eruzio- » ne, e la pustola avesse i caratteri indicati » della *vera Vaccina* «.

Non vi faccia maraviglia che durante

il periodo Vaccino sopravvenga il vajuolo, mentre non havvi in ciò alcuna cosa di singolare. Basta avere delle giuste nozioni sulle proprietà del Vaccino, e della sua maniera d' agire sulla costituzione umana per intendere, come inducendo nella medesima per le di lui facoltà stimolanti un più forte eccitamento del solito, dia luogo talvolta alla suesposta eruzione vajuolosa, la quale non si sarebbe forse effettuata senza tal circostanza, restando appiattato il di lei seminio in qualche recesso del nostro corpo, sinchè altre cause favorevoli allo sviluppo di questo contagio non avessero prodotto il medesimo effetto.

Vedete dunque che non ricorro alla *Vaccina spuria* per la soluzione di tale fenomeno. Io ho anzi veduto moltissimi di questi casi tanto in Vienna, che a Venezia; Odier ne cita pure diversi a Ginevra, e chiunque ha praticato questo nuovo innesto ove si era di già sviluppata l' epidemia vajuolosa, avrà avuto motivo, come segnatamente lo fu de' sigg. Ballhorn e Stromeyer medici della Corte di Hannover, per accorgersi d' un tal' abbinamento,

tò, il quale non può per niente deporre in contrario alle virtù già note della Vaccina. Se le sperienze di Woodville provano, che innestando il vajuolo contemporaneamente alla Vaccina, questa non impedisce lo sviluppo del primo, tutto che lo modifichi mirabilmente; a tanto più forte ragione non si potrà sperare di sopprimere l'infezione vajuolosa, quando avanti l'innesto Vaccino già seco porti l'individuo i germi di quella malattia. Veruno si è giammai sognato di pretendere che la Vaccina debba agire per semplice simpatía. Non è già l'atto meccanico del suo innesto che può preservar dal vajuolo la costituzione umana: ma sibbene li fisici suoi effetti sulla medesima, e questi non possono riputarsi compiuti sinchè le pustule non si sieno affatto disseccate; alla qual' epoca non sarà mai che sopravvenga, o sia sopravvenuto il vajuolo: ed io vi cito dinanzi al pubblico imparziale, e spregiudicato, e sotto la più stretta responsabilità della vostra buona fede ed onoratezza, a produrre un caso solo sostenuto dai necessarj caratteri dell'autenticità, da cui risulti, *che*

un individuo egregiamente vaccinato, e che abbia percorso con ordine gli stadj tutti della malattia fino al perfetto disseccamento della pustula Vaccina, sia stato di poi sorpreso dal vero vajuolo umano.

Io vedo neppure come qualche rarissimo caso di occorsa morte, durante l'intiero periodo dell' innesto possa riputarsi per un argomento contrario alla singolare, e certa proprietà della Vaccina preservatrice dal vajuolo; giacchè percorrendo l' innesto lo spazio di quindici in venti giorni, non ci può far maraviglia alcuna che tra un' immensità di bambini, che si vaccinano nello stesso intervallo in tutti li regni, e città del mondo incivilito, uno ve n' abbia che per cause onninamente estranee alla Vaccina manchi di vivere nel sunnotato spazio di tempo. Nel Piano dell' Istituto di Londra per l' Inoculazione Vaccina, che ho apposto alla fine del mio *Opuscolo sull' antidoto del vajuolo*, si legge alla pag. 59 che di quattro mille e più persone, le quali erano state sin da quell' epoca vaccinate (2 decembre 1799.) una sola n' è morta. Ma chi imputerà perciò alla Vaccina codesto

ac-

accidente funesto, conoscendo le circostanze del medesimo? Nel dubbio che non abbiate per anco letto Woodville nella di cui Opera (1) pag. 149 sta scritta l'anzidetta Storia; vi riferirò che questi era un bambino ancor poppante, e trovavasi soltanto nel settimo giorno di sua vaccinazione, conseguentemente le pustule erano piccolissime quando venne ad un tratto assalito da sintomi consimili all'eruzion del vajuolo, susseguiti da intercorrenti accessi convulsivi, alla veemenza de' quali dovette soccombere nell'undecimo giorno del suo innesto dopo un'eruzione di ottanta in cento pustule: *an infant at the breast died on the eleventh day after the Cow-pox matter had been inserted in its arm. In this solitary fatal case, the local tumour was very inconsiderable, and the eruptive symptoms took place on the seventh day, when the child*

(1) *Reports of a series of Inoculations for the* Variolae Vaccinae *or Cow-pox, with remarks and observations on this disease considered as a substitute for the Small-pox.* London 1799.

child was attacked with fits of the spasmodic kind, which recurred at short intervals with increased violence, and carried it off at the time above mentioned, after an eruption of eighty or one hundred pustules. Ora non è egli di tutta la probabilità che tale affezione convulsiva accompagnata da generale esantema, e dalla morte del paziente non provenisse già dalla Vaccina, ma sibbene da fomite vajuoloso? Chi dubiterà di questo pensiero sapendo che Woodville istituì le sue prime vaccinazioni in un' atmosfera vajuolosa, voglio dire nell' *Ospedale dell' inoculazione del vajuolo* in Londra, e che innestava oltr' a ciò nello stesso giorno a' suoi pazienti da un lato il virus Vaccino, dall' altro il pus vajuoloso? che *uni* persino a parti eguali *codesti due umori*, e per sì fatte ragioni svilupparonsi quasi sempre tra suoi vaccinati delle pustule, più o meno copiose sulla superficie del corpo, essendosi anzi eseguito l' innesto del suddetto bambino con tale materia, siccome consta dall' istessa confessione dell' autore: *and those who received the disease from any of these fifty-seven patients, appear*

also

also to have had pustules in nearly the same proportion. I may also remark, that the disease before noticed as proving fatal to a pazient, was excited from matter of this description, and taken from Talbot. (vedi la citata Opera pag. 134.)

Ma voi che non siete molto informato nella Storia di questa sorprendente scoperta, non anderete certamente in traccia di casi tanto lontani, e intenderete m' immagino, di parlare di qualche consimile accidente avvenuto a Bassano, a Treviso ec. A proposito di quest' ultima città io non trovo che il sinistro fatto, non à guari ivi occorso in proposito di Vaccina, e che menò tanto romore esibisca la più piccola testimonianza, sia in opposizione alla *virtù* sua *preservatrice*, come alla benignità de' suoi periodi. Effettivamente qual colpa ne può mai avere l' innesto, quando il giovinetto vaccinato, ghiottone per indole, commise giornalmente nuovi errori di dieta, e venne perciò sorpreso nello stadio dell' efflorescenza eritematica dell' innesto da violenta diarrea, che precorse ed accompagnò lo sviluppo della febbre nervosa colà dominante

nante per la quale però dopo pochi giorni. Perchè affibbiare alla Vaccina degli effetti, che furono la conseguenza de' vizj del paziente, e di cagioni di tutt' altra natura?

Tutti gli altri esempi di sì fatta spezie se ben si annalizzano, si troverà esser casi di abbinamento di Vaccina, e di vajuolo. Ma sarà egli mai sorprendente che un fanciullo vaccinato, e che vive in luogo ove domina l' epidemia vajuolosa, la contragga all' indomani di sua vaccinazione, od anche cinque, o sei giorni dopo; che la malattia si faccia quindi pericolosa, od anche mortale per questi, come la è per tanti altri? Codesti non sono per verità fatti nuovi, o contrarj al presente soggetto. Casi consimili ne sono anzi accaduti diverse fiate a Woodville, e a Odier, eppure sono entrambi principali fautori di questa pratica.

Questi accidenti pertanto che non possono attribuirsi alla Vaccina, non diminuiscono per niente li vantaggi immensi che l' esperienza di ciascun giorno le assicura, e non possono impedire all' esatto osserva-

tore

tore di conchiudere che ben lungi dal diminuire le probabilità della vita, pare all' opposto che le aumentino. Un calcolo semplicissimo proverà questa verità che sembra forse paradossa.

Il dottor Odier dietro sicuri dati sulle probabilità della vita umana dice, che » nell' età in cui la probabilità della vita è la più grande, muore una persona fra cinquanta nello spazio di un anno; per conseguenza una fra 600 nello spazio di un mese, e una fra 1200 nello spazio di quindici giorni. Ora siccome non muore che un Vaccinato fra 6000 nello stesso spazio di tempo; così pare che questi abbiano acquistata per la sola circostanza della Vaccinazione una probabilità di vita cinque volte più grande che quelli, i quali non furono vaccinati (1) «.

» Ma

(1) Aggiugne però molto saggiamente lo stesso prof. Odier, che per poter adottare questa conclusione, la quale proverebbe che la Vaccina allontani altre malattie, e che farebbe desiderare che la si potesse innestare più d' una volta (*se però più d' una volta fossimo*

su-

» Ma potrà egli dirsi (nell'anzidetta nota » pag. 7) che la *Vaccina*, la quale non pro- » duce giammai alcuna completa eruzione, » e si ristringe soltanto alla semplice pustula » locale, sia un vero vajuolo, e molto me- » no che sia atta ad esaurire tutto il fomite » vajuoloso, ch'esiste in varie proporzioni ne' » diversi individui «.

Scu-

suscettibili della sua azione), bisognerebbe che si avesse un gran numero d'anni di consimili sperienze per poter calcolare la media della probabilità della vita de' vaccinati su di una base così estesa, quanto quella su cui si calcola la media della probabilità della vita in generale. Bisognerebbe ancora che quest'ultima non fosse stata calcolata che su fanciulli altrettanto sani, e disposti che quelli, cui s'inocula la Vaccina. Ed è appunto a ciò che non si ha avuto riguardo nelle tavole generali di probabilità di vita.

Qualunque sia il valore di quest'obbietto, egli è certo che non si può, che con grandissima difficoltà ed assoluta contraddizione degli avvenimenti più chiari e manifesti, ricusar di ammettere che la Vaccina abbia pel movimento suscitato ne' vaccinati, aumentata la loro vitalità.

Scusate se per amor della verità che voi stesso asseverate di ricercare, mi trovi obbligato di dirvi che 'l *succennato paragrafo* non sia altro che uno sconcio accozzamento di rancide teorie, e d' inescusabili scerpelloni. So che la maggior parte degli Scrittori di Vaccina pensano che questo nuovo genere d' innesto resti mai sempre scevro da qualunque siasi eruzione, e tutto si limiti alla pustula, che viene alla parte innestata. Dello stesso sentimento è pure l' estensore di un recente Annunzio *a' suoi Concittadini* (1) in cui sta scritto che *la di lei conseguenza è semplicemente una pustula al luogo dell' innesto, non accompagnata mai nè seguita da altra eruzione*, ma se in vece d' appoggiarvi alle asserzioni altrui vi foste degnato d' imbrattarvi le mani di Vaccina all' esempio di tanti uomini grandi com' è un Pearson, un Woodville, un Odier, un Scarpa, un Frank, un Arnemann (2) i quali

(1) Paolo Arrigoni dottore di Medicina, anno IX. repubbl. Milano.

(2) Sin dalla metà circa dello scorso Marzo ho letto nel Foglio: *Hamburger unpartheyi-*

li tutti o coll' opra, o co' scritti non poco contribuirono alla diffusione, ed allo stabilimento di questa pratica, avreste verisimilmente avuto campo di persuadervi che la Vaccina, indipendentemente dal contagio vajuoloso che in tempo d' epidemia può di quando in quando attaccare, ed agire sul sistema di un vaccinato durante il periodo dell' innesto; la Vaccina dico non si ristringe soltanto alla semplice pustula locale, ma che va sebben rare fiate, accompagnata da eruzione più, o meno copiosa sulla totalità del sistema per cui conoscendo tale fenomeno, s' intende meglio, come il Vaccino (sia egli, o nò originario dal vajuolo umano), possa portare sul nostro corpo una tale modificazione da renderlo per sempre insuscettibile del contagio vajuoloso. Onde però conosciate che non m' attengo solo ad ipotesi come v' accontestate di fare, ma che il mio scopo è

di

theyscher Correspondent Beylage *zu*. Num. 39. *Frankfürt* 3 *März* 1801. che per le cure del sig. prof. ARNEMANN, la Vaccinazione è ormai divenuta generale in Gottinga.

di contrapporre mai sempre alle fallaci vostre congetture, incontrastabili fatti, perchè da questo confronto pura n'esca la verità, vi citerò quanto scrive Pearson (1) a questo proposito. » Io mi ricordo ancora distintamente di quattro casi occorsimi alla fine di febbraro, e in principio di marzo ne'quali viddi per la prima volta le eruzioni dell'innesto vaccino rassomigliar così bene a quelle del vajuolo, che non avrei esitato di considerarle come appartenenti a questa malattia, se non fossero state da me prodotte con una materia diversa dalla vajuolosa «. Odier (2) si esprime presso che egual-

(1) *Philosophical magazine. On the cruptions which sometimes appear in the inoculated* Vaccine *disease*, Januarii 1800.

(2) *Memoire sur l'inoculation de la Vaccine à Geneve;* à l'article: *Eruptions semblables a celle de la petite vérole;* trovasi anche inserita nella *Bibl. Britann.*, e tradotta nella nostra lingua dal ch. dottor Fanzago, Protomedico di Padova, al zelo del quale si deve segnatamente attribuire la diffusione della Vaccina in quella città.

egualmente . » Noi abbiam veduto , egli dice , manifestarsi su tutto 'l corpo dopo lo sviluppo della Vaccina de' bitorzoli simili a quelli del vajuolo spurio , o piuttosto di quella varietà di vajuolo spurio , in cui li bitorzoli non durano veramente che tre giorni , ma si succedono gli uni agli altri di modo a prolungare la malattia di molti giorni . Codesti bitorzoli erano vescicolari, pieni di un fluido limpido come l' acqua, e circondati nella lor base da una piccola areola . Puossi ancora attribuir questa specie d' eruzione all' epidemia regnante che produce frequentemente la variola , ossia il vajuolo spurio , *petite vérole volante* ; o si deve piuttosto considerarla come de' veri bitorzoli, ossia pustule di Vaccina , simili a quella che formasi sul luogo dell' innesto? . . . Io propendo per quest' ultima opinione , perchè li fanciulli i quali sono stati innestati col fluido limpido contenuto in questi bitorzoli ad una grande distanza dell' innesto , hanno avuto la Vaccina , come se fossero stati innestati colla materia generata sul sito dell' innesto medesimo . Ma e perchè quest' eruzion generale succede sì rare fiate , che

non

non la si vede due volte in 100? io l'ignoro: Ciò che vi ha di certo si è ch'essa non aggrava la malattia «.

Io ho ripetuto diverse volte l'esperimento or citato da Odier alla presenza d'un assai riputato medico di questo paese, perchè altrettanto dotto, quanto impareggiabile amico dell'umanità, e pervenni anzi contro la stessa proposizione di Pearson (*), il quale asserisce che » la materia de' casi di Vaccina pustulosa produce universalmente, o almeno generalmente simili casi con pustule, ossia con eruzione; nè si è veduto per anco che tal materia passando per diverse costituzioni, ritorni allo stato, in cui produce ciò che chiamasi Vaccina semplice, ossia senza eruzione «. *Conclusion III. that the matter of such eruptive cases, whether taken from the inoculated part, or from other parts produces universally, or at least generally, similar eruptive cases, and has not, i believe, been seen to go back, by passing through different con-*

(*) Veggasi il citato Giornale alla nota (1), pag. XXXIII.

constitutions, to the state in which it produces what is called the genuine Vaccine *disease*, pervenni dico con materia tolta in diversi punti, li più lontani dall' innesto a produrre una bellissima Vaccina semplice e senza pustule di sorta alcuna, tranne sui luoghi delle punture come chiara féde ne fa tra le altre, l' inoculazione *d' Angiolina Missi*, uno de' più interessanti casi del mio Giornale.

Eccovi definitivàmente confermato quanto vi dissi di sopra, e sciolto al tempo stesso un *problema*, che fu cagione di tante dispute fra Woodville, Jenner e Pearson. Egli è tanto importante a conoscersi per chi si occupa di questa pratica, che li sigg. Ballhorn e Stromeyer dicono liberamente a tal proposito nell' interessantissima loro Opera (1) pag. 70. » Noi crediamo tuttavia che sarebbe essenziale di fare alcune inoculazioni colla materia dell' eruzione susseguente; giacchè *teoricamente* il timore che al-

(1) *Traité de l' inoculation Vaccine avec l' exposé et les résultats des observations faites sur cet objet, etc.* à Leipsie 1801.

alcuni (1) hanno di servirsi della medesima ci sembra di poco peso, avendo provato che *una tale eruzione Vaccina pustulosa differisce distintamente dal vajuolo* (inculcano pure nella stessa pagina) . . . . « Noi ripetiamo ancora che sarebbe assai utile di fare alcune sperienze colla materia dell' eruzione Vaccina pustulosa, onde procurarci maggiori rischiaramenti sulla natura del virus vaccino. Io era già convinto di questa verità allorchè scrissi il mio *Opuscolo*

(1) Si allude al sig. Woodville, che per aver osservato sulla maggior parte de' suoi Vaccinati nell' *Ospedale dell' inoculazione del vajuolo in Londra*, consimile eruzione, avverte di non valersi di questa materia per altri innesti. Ma gli esempi de' sigg. Ballhorn e Stromeyer, e li miei non sono occorsi in uno spedale di vajuolo, nè istituiti con vaccino misto con pus vajuoloso, come furono quelli di Woodville per la soverchia voglia di sperimentare di questo personaggio. Essi *sono veri esempi di Vaccina accompagnata da eruzione generale senza che per arte, o per caso vi entrasse in alcun modo l' azione del vajuolo.*

scolo sulla Vaccina (1), e se mi avrete usata la compiacenza di leggerlo, e di riflettere alle considerazioni che vi ho apposte, avrete trovato *alla nota, pag.* 44 un picciol cenno di questa anomalía, tranne una qualche differenza nel computo di Odier suesposto, il quale varia tanto in ragione de' climi diversi e di altre circostanze non facili da conoscersi, che non si potrà assolutamente determinarlo se non in forza di rigorose osservazioni, e dietro una lunga serie di anni. Intanto questi casi sono piuttosto frequenti nell' Elettorato di Hannover, del tutto sconosciuti a Vienna, e assai rari a Venezia.

Come si può poi credere a' nostri giorni, che il fomite del vajuolo esista nella nostra macchina in diverse proporzioni non esauribili dalla Vaccina! A nostri giorni dico, che tutto si equilibra sull' esatta bilancia dell' esperienza, che la leggerezza si dispregia delle vane ragioni; che si alienano

(1) Avviso al Pubblico sull' Antidoto, ossia preservativo del Vajuolo, *Venezia* presso *Andreola* 1801.

nano li pregiudizj, si oserà ancora spacciare un mero supposto destituito affatto da ogni apparenza di verità, per una cosa vera, determinata? » *Ita*, cadono quivi in acconcio li giusti rimproveri, che l'ingegnoso Brown (1) già fece a' fautori dell' erroneo sistema dello spasmo *ita decimi octavi seculi fine, ubi omnia naturæ, omnia veri, ad experimentorum fidem, jamdudum revocantur; æquissima trutina perpenduntur, rationum inanium futilitas repellitur, animi præjudicia procul ablegantur, quis opinionem meram, nulla rationis, nulla veri, vel tenuissima umbra commendatam, solidissimis argumentis, item ipsi tuendæ adhibitis, compertam falsam, post vanam omni falsæ logicæ genere defensionem; pro re vera, ac certa oblatum iri, crederet? ...* «

Avreste voi forse concepito su questo riguardo quelle favorevoli idee, che un celebre medico (2) di Breslaw, sono oramai da

(1) *Observations on the principles of the old system of Physic, exhibiting a compend of the new doctrine p.* 20, Edimburg 1787.

(2) *Variolarum ratio exposita a doct.* Joh. Goth. de Hahn, Wratislavi 1751.

da 50 anni, espose in un trattato del vajuolo, nel quale rappresenta questa malattia come se essa non consistesse che in uno sviluppo particolare del corpo umano, analogo alla dentizione più, o meno necessario a tutti gli uomini per la buona organizzazione della pelle, soggetto come la dentizione ad essere accompagnato d' accidenti più o meno gravi, ma susseguito per l'ordinario da conseguenze vantaggiosissime alla salute (1)? E non è forse tale congettura di già abbastanza confutata dai Borsieri, dai Tissot, dai Frank, dagli Odier, per non nominarvene tanti altri? Se per verità vi dasse il genio di riflettere che il vajuolo costituisce una malattia sol da 9 in 10 secoli conosciuta in Europa (2); che dessa

(1) Questo medico aveva l' istessa idea della rosolía, sulla quale ha pure pubblicata un' opera in sequela, e in conferma della teoria del vajuolo: *Morbilli variolarum vindices a doct.* J. G. de Hahn, Wratisl. 1753.

(2) Non lasciano per verità alcuni di presumere esservi stato il vajuolo in questa parte del Globo prima dell' anzidetta epoca; ma mi pare

dessa non è generale in tutti li paesi del mondo, nè comune a tutti gli uomini ov' è endemica, che in tutti que' luoghi ne' quali fu apportata ne attaccò gli abitanti cui era dapprima intieramente sconosciuta, e che per questa sola ragione non aveano potuto contrarla da loro maggiori; vedreste pur chiaramente che la medesima si riceve solo per contagio, e che in noi esiste non già il fomite stesso come incautamente esponeste, ma sibbene *una semplice attitudine a prenderla*, esponendosi alle cause di sua infezione, come appunto accade della peste, della lue venerea, della scabbie ec. E chi si è mai sognato di avvanzare che il fomite di queste malattie esistesse, e cir-

pare che questi s' ingannino grandemente, giacchè se così fosse, ce ne verrebbe fatta menzione ne' fasti medici da Greci, e da Romani scrittori, altronde diligentissimi nel descriver persino le più picciole affezioni dell' uman corpo; non si può metter in dubbio ad onta di ciò che questa malattia non fosse già da gran tempo endemica a certi paesi che nessun commercio avevano colla Grecia, o coll' Europa.

circolasse ancora per le costituzioni di quelli, che non s'erano mai esposti all'infezione di simili morbi?

Che se dalle cose cognite si può per giusta induzione, e in forza della più sana logica formarsi degli adeguati concetti per l'intelligenza delle incognite, si potrebbe dire che la Vaccina accompagnata da pustule o da bitorzoli, esercitando sull'umano sistema una modificazione pressocchè eguale al vajuolo, produca anche sul medesimo un effetto consimile a quest'ultima malattia, rendendolo per sempre insuscettibile dell'una, e dell'altra infezione; si trasferisca quest'idea al caso ordinario della Vaccina semplice e senza eruzione, e il fenomeno non sembrerà poi tanto strano, quanto a prima giunta si crede.

Ma voi che v'imbarazzate poco di fatti, e meno di giuste considerazioni, progredite con mere parole, e scrivete sulla fine della stessa nota pag. 8.

» Potrà egli mai supporsi che una sem-
» plice pustula possa equivalere a chi dovea
» naturalmente incontrare un vajuolo con-
» fluente «.

Io

Io non vi dirò assolutamente come ciò possa equivalere, o come si operi. Io so soltanto che la cosa è perfettamente sicura. Del rimanente confesso di buon grado che questi rapporti di una, in apparenza picciolissima causa con un grande effetto mi sono ignoti. Ma siamo noi forse meglio istrutti di molt'altri fenomeni che le molle principali costituiscono della macchina umana? . . . Si cerca forse di spiegare, come succede che un grano di emetico produca nello stomaco un movimento convulsivo da protrarre talvolta per diverse ore il vomito? . . . Come accade che un atomo di veleno apporti immantenente la morte · · ·? Indarno ci stancheressimo in lunghi ragionamenti se investigar volessimo il modo, di cui la Vaccina possa distruggere in noi l'attitudine a contrarre il vajuolo; basta che il fatto esista, e che sia confermato da numerose sperienze.

Li *come* rassomigliano in molte circostanze ai *perchè*, e formano egualmente ch'essi delle quistioni insolubili.

Rapporto a questi ultimi, ai *perchè*, voi non avete certamente dimenticati quelli che

VOLTAIRE fa indirizzare al CHANG-TY (1) da un vecchio Mandarino.

. . . . . Qui toujours sur ces bancs,
Combattit la raison par de beaux argumens.
Pourquoi, dit le lettré . . . . . .
Pourquoi suis-je en un point resserré par le temps;
Mes jours devroient aller par-delà deux mille ans.
Ma taille, pour le moins, dut avoir cent coudées.
D'où vient que je ne puis, plus prompt que mes idées,
Voyager dans la lune et réformer son cours?
Pourquoi faut-il dormir un grand tiers de mes jours?
Pourquoi ne puis-je, au gré de ma pudique flamme,
Faire au moins en trois mois cent enfans à ma femme?
Pourquoi fus-je en un jour si las de ses attraits?...
Tes pourquoi, dit le Dieu, ne finiroient jamais.

La quistione dunque lo ripeto, *come*, *in qual modo* si operano li tali, o tali effetti non è quasi più suscettibile di risposta, che tutti questi *perchè*. Richiamiamoci alla memoria che un' osservazione istituita con giudizio, e con prudenza è più vantaggiosa al medico, e al di lui paziente, che non la teoría la più brillante. E per ritornare alla Vaccina, avendoci l' es-

pe-

(1) Nume, che dalla mitologia cinese vien riputato per il *Sovrano del Cielo*.

perienza dimostrato che preservava costantemente dal vajuolo, noi dobbiamo credere a quest'effetto per quanto maraviglioso, od incomprensibile possa egli sembrare alla nostra ragione.

» Quinto. Se veramente i vaccinati una » volta restino per tutto il tempo della lor » vita immuni, ed impenetrabili dal vajuolo » naturale, e spontaneo «.

La costante tradizione di tutte quelle provincie dell' Inghilterra, nelle quali da tempo immemorabile regna questa malattia, risolve il presente problema. Essa ci assicura che tutte quelle persone, le quali servendo ne' proquoj contrassero una volta a qualunque epoca della lor vita la Vaccina, andarono in avvenire esenti per sempre dal prendere il vajuolo sia pel ritorno d' epidemie di questo genere, come pure per qualunque tentativo replicato di artifiziale innesto; il qual risultato veramente luminoso a più e più riprese, e sempre con effetto costante si manifestò in Inghilterra ne' paesi, dove regna il vajuolo vaccino in tutt' i casi d' inoculazioni vajuolose in mas-

sa, che colà si praticano tra il popolo e nelle campagne.

Egli fu anzi un tal fatto, oltre le già accennate circostanze, che diede luogo alla presente scoperta; fu desso che convincendo que' rozzi villani di Berkeley e di altri contadi, dell' utilità della cosa per un numero infinito di casi mai sempre uniformi, gl' indusse ad intraprendere da se stessi quest' agevole operazione sui più teneri fanciulli, sulle amate consorti. Chi ignora altresì che il dottor Jenner, e m. Fermor praticarono espressamente l' inoculazione del vajuolo su persone, che già da 52 anni avevano avuta casualmente la Vaccina, e che la suddetta operazione non venne mai accompagnata da alcuna conseguenza, ossia da infezione generale. Troviamo ancora nel *Med, and Phys Journal Vol. II.* 1799; *Num. X: pag.* 403 un gran numero d' inoculazioni infruttuose fatte dal rev. Roberto Holt su persone molto avanzate in età, che avevano avuta la Vaccina nella lor fanciullezza. È egli altronde supponibile che al dottor Jenner, il quale si occupa di questo soggetto da circa 10 anni, non fosse

mai

mai occorso un caso di persona, che avesse ricevuto il vajuolo dopo l' innesto vaccino, se permanente non fosse il di lui effetto sulla costituzione umana? Come figurarsi che tra migliaia di persone che sono state vaccinate dopo il Giugno del 1798 non si contasse un caso di vajuolo accidentale? Si può bene idearsi che tutti li fanciulli sottoposti all' innesto vaccino sia in Londra che in altre popolate città, saranno stati gelosamente tenuti di vista e che li nemici di questa pratica non avrebber mancato, ove fosse accaduto un caso contrario, di pubblicarlo, onde provare l' insufficienza della Vaccina. Pure un solo caso di questa fatta, corredato da tutti li caratteri dell' autenticità non è peranco stato presentato al pubblico.

» Ciò premesso si rifletta all' orgine stessa » della *Vaccina* ch' è un fenomeno tanto stra- » no da credersi, che perfino ripugna al sen- » so comune, e perciò posto in contingenza » anco dagli stessi trasportati fautori della » moderna invenzione (pag. 7) «.

Io non vi dirò che l' origine della *Vaccina*,

cina, la quale secondo Jenner deriva dal *grease* de' cavalli (1), malattia che formasi d' intorno all' unghie de' medesimi, e che comunicasi alle vacche per la speziale costumanza di que' contadi, ove le stesse persone che mungono questi animali alla cura inoltre attendono de' cavalli, non vi dirò replico, che tal opinione non sia posta in dubbio da diversi Scrittori, i quali misero alla pietra di paragone questa congettura di

(1) Io son di sentimento che il sig. Prof. Odier abbia preso equivoco nella traduzione di *grease* per javart. Gli scrittori italiani attenendosi inalterabilmente alla traslazione francese *javart*, lo chiamarono quindi *giardone*. Io solo mi sono discosto dal ricevuto significato, e *già* nel mio Opuscolo, pag. 33, denotai il grease per *vesciconi;* siccome però in tutti gli altri scritti posteriori all' anzidetto mio, trovo tuttavolta il vocabolo giardone: mi credo in dovere di ricordare che la malattia, cui ci descrive Jenner per *grease* è appo noi li *vesciconi;* e le giarde non sono che le *conseguenze* ossia *effetti* de' primi, egualmente che lo spavenio, le crepacce ed altri simili malori, che infettano il garetto de' cavalli.

di Jenner. M. Woodman chirurgo d' Aylesbury è il solo che ritenga su questo punto il sentimento del dottor Jenner, la qual opinione per altro è generalmente adottata dal paese, e dagli stessi capocascine de' dintorni di Londra.

Si conosce frattanto per le ricerche di Pearson instituite a cotesto proposito, che la Vaccina si manifesta in molti proquoj, sebbene non vi sia stata introdotta alcuna vacca novella, che veruna delle persone impiegate a mugnerle s' accostasse a de' cavalli, e sebbene non fossevi nella cascina cavallo di sorta alcuna infetto da' *vesciconi*, o senza questa infermità e ben disposto.

Non ignoriamo ancora il tenore degl' esperimenti diretti di m. Simmons, praticati all' oggetto di risolvere il presente problema, da' quali risulta che la materia de' *vesciconi*, sia essa fluidissima e limpida (qualità voluta da Jenner per l' efficacia di sua operazione), o puriforme e bruna per l' avanzato periodo del male, innestata sì a' fanciulli, che alle vacche non ha mai prodotto in questi diversi generi di

creature alcun sintomo di malattia, o traccia d' infezione locale o generale (1).

Simili tentativi sembrano essere contrarj ai concetti di Jenner; ma la loro opposizione è forse più apparente che reale. E per non accordare questi fatti con delle ipotesi, come taluni pretesero, io non vi dirò con Odier, che l'umore de' *vesciconi* sia suscettibile di comunicarsi per contagio e non per innesto, a meno che avesse innanzi subito una particolare modificazione nell' uomo: non vi farò pure alcun cenno di diversi altri supposti, allegati da celebri penne in favore della presente disamina; bensì mi li-

(1) Convien notare che la Vaccina è una malattia assolutamente sconosciuta nel *Cheshire* e *Lancashire*, benchè nella prima di queste Contee vi sieno vaste cascine, nelle quali vengono indistintamente impiegati gli uomini al doppio offizio di aver cura de' cavalli, e di mugnere le vacche, di modo che non si può supporre che se le vacche innestate colla materia de' *vesciconi* non hanno presa la Vaccina, ciò non sia stato perchè esse l' abbiano innanzi tratto avuta.

limiterò a ricordare ossia ad opporre al primo esperimento di m. Simmons (1), che il vajuolo inoculato nel settimo giorno dopo l'innesto eseguito colla materia de' *vesciconi* abbia potuto sopprimere il processo di quest' ultima infezione, e render quindi impossibile lo sviluppo di sua malattia.

Si potrebbe anche dire, come l'insinua il dott. Jenner, che le vacche non sono guari suscettibili di prendere la Vaccina che in alcune stagioni dell'anno, e particolarmente in primavera; o che indipendentemente dallo stato di disposizione de' predetti animali, senza di cui, la presenza di un umore morboso non produce talora alcun effetto, come accade di osservare alla giornata in

tante

(1) In quest' esperimento, ch' ebbe luogo li 29 ottobre 1798, innestò m. Simmons 3 fanciulli con materia de' *vesciconi* in quattro diversi luoghi su ciascuno; il dì 5 novembre essendosi intieramente guarite le punture, ed avendo la pelle ricuperato il suo colore e la sua apparenza naturale, gl' inoculò del vajuolo, la qual malattia percorse i suoi periodi ordinarj, e fu assai benigna.

tante diverse sorta d' infermità contagiose e non contagiose, che affligono l' umana specie, mancavano ben anco altre circostanze ed accidenti, i quali tuttochè da noi sconosciuti, non erano per avventura men necessarj allo sviluppo della Vaccina. Si potrebbe finalmente sostenere con più di verisimiglianza, che un piccol numero di sperienze negative non può reggere al confronto di sperimenti positivi; ch' ella è cosa imprudente il dedurre conseguenze precipitate da fatti isolati, e poco liberale di prevalersene per trattare de' fatti contrarj, come favolosi é menzogneri.

Io non pretendo con ciò di sostenere la suesposta asserzione di Jenner rapporto all' origine della Vaccina, cui neppure si oppongono per alcun conto anche li tentativi del ch. dottor Sacco (1) istituiti colla materia de' *giardoni*, giacchè com' ei stesso ne dubitò, e per quanto si è dichiarato nella nota, pag. XLVIII, non sono ciò che costituisce il *grease*: ma sibbene li *vesciconi*,

(1) Osservazioni pratiche sull' uso del vajuolo vaccino, p. 55. *Milano*. Anno IX republ.

sciconi, coll' umor de' quali non si è fatto peranco alcun esperimento. Io ho su questo particolare delle idee affatto diverse. Sembrami nondimeno, che non si possa senza il più sfrontato ardimento e cieca ignoranza *de' rapporti delle cose* asserire, che il parere di Jenner a questo riguardo » perfino ripugni al senso comune «. Effettivamente se avanti l'invenzione della polvere da schioppo, riflette al proposito Verulamio (1), ci avessero descritta la cosa pe' suoi effetti, e ci avessero detto essersi scoperto un ritrovato, per cui si potessero da lontano abbattere, e demolire da' fondamenti le più sode muraglie e le fortezze in allora credute inespugnabili, si saressimo noi immaginato che tutto ciò si poteva agevolmente eseguire per mezzo di un fluido aeriforme, il quale acquistando in un punto un volume immenso, supera le più grandi resistenze e seco balza ogni cosa che osta all' istantanea sua espansione? Chi non avrebbe riguardato per altrettanti paradossi i fenomeni tutti dell' elettricità, e persino la possibilità di poter a nostra

(1) *Novum organum scientiarum*, p. 124.

stra posta deviare il fuoco del cielo, e strappar dalle mani di Giove il fulmine trisolcato innanzi alle famose sperienze dell' immortale Franklin?.. Così potrebbe dirsi della maggior parte de' fenomeni della Fisica sperimentale e di pressochè il maggior numero delle scoperte mediche, particolarmente in ciò che risguarda le cagioni de' periodi delle malattie, e la maniera di agire de' più vantati, e più sicuri rimedj.

In brieve, ogni cosa, nel mondo è collegata da' suoi rapporti, dalle sue affinità; ma l' universalità di questi rapporti non può essere conosciuta che dall'Autore della natura, a noi bastando di ravvisarne gli effetti, e di distinguere alcune delle leggi per le quali si operano. Avanti pertanto di ricercare ciò ch' è superiore alle nostre cognizioni, e di perdere inutilmente il tempo in considerazioni negative, e di verun pregio; importa di esaminare quali sieno le nostre facoltà le nostre forze, e di prestar soprattutto attenzione a ciò ch' è di fatto, e positivo. L' importanza che si attacca alle cose di fatto, e l' energia che s' impiega nella loro disamina è ciò che caratterizza il genio

del

del vero filosofo, del naturalista: mentre uno spirito mediocre, o superficiale circonscrivendo nella sfera delle sue meschine cognizioni l' immensità della natura, si limita a negare e rigettare con una pervicacia invincibile tuttociò, che gli torna nuovo e che non conosce.

Che se fin' ora è incerta l' origine primitiva della Vaccina, altrettanto veri però, e da migliaia d' esperienze confermati sono i suoi benefici effetti sul corpo umano. Voi non dovreste ignorare che le Opere più classiche, le quali abbiamo su quest' importante materia, sono appunto di quelle stesse persone che mettono in contingenza l' origine della Vaccina, e se avete in Pearson, in Woodville, ed in altri prontamente rilevato questo dubbio insignificante per lo scopo essenziale di sì fatta pratica; e perchè coll' egual prontezza non avete aggiunto che il primo pubblicò un' Opera (1) sulla Vaccina

(1) *An Inquiry concerning the History of the* Cow-pox, *principally with a view to supersede and extinguish the Small-pox by* George Pearson, *M. D. etc.* London 1798.

na col titolo di: *Ricerche concernenti la* Storia *della* Vaccina, *all' oggetto principalmente di sopprimere e di estinguere il vajuolo*, Londra 1798.

Il secondo un' altra (1) colla denominazione di: *Rapporti d' una serie d'* Inoculazioni Vaccine *con riflessi, ed osservazioni su questa malattia considerata come sostituto del vajuolo*, Londra 1799.

Si può forse supporre che sì l' uno, che l' altro volessero di leggieri avventurare la loro riputazione pubblicando le suddette Opere, se da migliaia d' esperimenti non fossero stati già intimamente convinti dell' efficacia della cosa?... Credereste voi che Woodville si potesse così agevolmente contentare di perdere pressochè tutto il pregio del recente ed esimio suo *Trattato* col nome di *Storia sull' inoculazione del vajuolo nella*

(1) *Reports of a series of inoculations for the* Variolae Vaccinae, *or Cow-pox; with remarks and observations on this disease, considered as a substitute for the Small-pox by* William Woodville, *M. D. etc.* London 1799.

nella Gran Bretagna ec. (1), frutto di tanti anni di studio, e d' invitta costanza ? .... Pensereste mai, che con tutta l' imparzialità avrebbe resa giustizia alla ragione, scrivendo in proposito del presente problema alla pag. 9 della citata sua opera *sulla Vaccina*, che » sebbene il dottor JENNER sembri sia stato deluso riguardo all' origine di questa scoperta, pure li fatti, e le osservazioni da lui pubblicate relativamente agli effetti di essa sull' uman genere, non sono meno validi, ed importanti «. *But though doct.* JENNER *seems to have been misled with respect to the origin of the* Cow-pox, *still his facts and observations concerning its effects upon mankind are not less valid and important.*

Un altro celebre medico (2), il di cui breve Opuscolo sulla Vaccina lo caratteriz-

za

(1) *The History of inoculation of the Small-pox in great Britain comprehending a review of all the publications on the subject*, vol. II. *by* WILLIAM WOODVILLE, *M. D. etc.* London 1796.

(2) *Recherches historiques, et médicales sur la Vaccine*, p. 19, *par* H. M. HUSSON; à Paris, *an IX* 1801.

za per un eccellente Scrittore, dopo aver egli fatta un' esattissima analisi de' punti più rilevanti della medesima, si spiega presso egualmente che Woodville sull' articolo della presente discussione, e dice che qualunque sia l' incertezza, da cui resta avvolta l' origine del *Cow-pox*, comunque differente l' opinione de' medici su questa parte della sua Storia: almeno s' accordano eglino su de' fatti importantissimi, l' esattezza de' quali si rende di giorno in giorno più chiara, e incontrastabile. *Quelle que soit l' incertitude dont reste enveloppée l' origine du* Cow-pox, *quelle que soit la différence d' opinion des médecins sur cette partie de son histoire, au moins s' accordent-ils sur des faits très-importans, et dont chaque jour vient confirmer l' exactitude.* Stimereste finalmente che il sig. Fermor esq. personaggio riputatissimo, e che non poteva avere in questa causa, altro interesse che il bene dell' umanità, avesse potuto pubblicare, se non fosse stato intieramente convinto dalla propria esperienza (1), non dalle sole autorità od asserzioni

(1) Questo signore fece vaccinare in sua presenza

serzioni altrui, un' elegantissima Memoria contrassegnata: *Riflessioni* (1) *sulla* Vaccina, *illustrate da casi che comprovano l' assoluta sua sicurezza contro il vajuolo, indirizzata al Pubblico in una Lettera al dott.* Jenner. Oxford 1800.

Riflettete a tutti questi fatti che vi ho addotti, e che non richiedono gran capacità per esser compresi, e vedrete che l' origine della *Vaccina* provenga essa da' cavalli, o dalle vacche immediatamente, non è poi

senza tutte le persone delle sue terre, che non avevano peranco avuto il vajuolo; il numero era di 326: 173 delle quali furono poscia sottoposte in presenza del predetto sig. Fermor esq. e di varie altre rispettabili persone all' inoculazione del vajuolo per farne la prova diretta e positiva *della Vaccina*, senza che alcuna di esse presentasse il minimo indizio d' infezione locale, o generale.

(1) *Reflections on the* Cow-pox *illustrated by cases to prove it an absolute security against the Small-pox, adressed to the Public in a Letter to doct.* Jenner *from* William Fermor *esq. etc.* Oxford 1800.

è poi » un fenomeno tanto strano da ripugnar perfino al senso comune « *a meno che fra le molt' altre licenze non vi prendeste anco quella, di applicare il senso vostro particolare al senso comune degli uomini.*

Chi ignora tra noi che il re d'Inghilterra abbia distinto d'una maniera così particolare il dottor JENNER, desiderando di vederlo alla sua Corte ove fu presentato da mylord conte di BERKELEY, il quale sembra onorarsi per questo riguardo di portar il nome della città, in cui si fece l'attuale scoperta; che la M. S. gli avesse permesso di dedicarle la *seconda edizione* delle sue Carte: che il GOVERNO INGLESE gli avesse fatto un dono di lire 70,000 in prova della nazionale riconoscenza siccome leggo nell' Libro del dottor MOREAU (1), pag. 279, e che finalmente la SOCIETÀ MEDICA abbia presentato a JENNER una medaglia (2) consacrando

(1) *Traité historique, et pratique de la Vaccine*; Paris, *an IX* 1801.

(2) *Histoire de l' introduction et des progrès de la Vaccine en France, par* FR. COLON *D. M. etc.* (*à la dédicace*); à Paris, *an IX* 1801.

sacrando in tal modo il suo nome all' *immortalità*, e confermando per l'atto il più luminoso questa grande scoperta, se migliaia d' esperimenti non li avessero onninamente convinti della facoltà preservatrice della Vaccina? . . . Non è egli vero (stante le cose come sono) che per sognar di nuovo calunnie su cotesto soggetto, e non dare fede alla verità di simili avvenimenti, o bisogna essere oltre modo spinto da ignominiosa ostinazione, od interamente accecato da vil interesse, il quale appunto va di giorno in giorno perdendosi a misura che si rende popolare la nuova pratica?

» È certo infatti che talvolta reca de' tristi
» fenomeni, tanto all' universale degl' inne-
» stati, quanto alla parte malconcia dallo
» stesso innesto, risvegliando in molti indi-
» vidui e febbri gagliarde, e dolori acerbi,
» ed infiltramenti dolorosi alle ghiande del
» braccio corrispondente al luogo innestato,
» e finalmente ulceri profonde spesso depa-
» scenti, e cancerose alla parte tocca dall'
» introdotto *Vaccino* veleno «. pag. 8.

Av-

Avvegnachè tutti gli Scrittori di Vaccina sieno di sentimento che l' operazione non richiegga alcun metodo preparativo, come io pure ho scritto nel citato mio *Opuscolo sull' antidoto del vajuolo*, pag. 44; l' ulterior mia pratica nondimeno mi ha insegnato, che ove ci sia luogo di sospettare dell' irritazion verminosa, o delle sabburre, sì nell' uno che nell' altro caso anderà bene di somministrare al vaccinante, qualche giorno prima dell' innesto de' rimedj antelmintici, o purganti per soddisfare alle succennate indicazioni. L' esecuzione della presente cautela si renderà ancora più necessaria, se il soggetto da vaccinarsi sia piuttosto un fanciullo ben nutrito, plettorico: giacchè essendo manifesto essere l' azion del Vaccino, stimolante, come segnatamente li sintomi di sua efflorescenza eritematica lo provano, nel qual stadio s' accresce anche sui più deboli e più dilicati il calor della cute, e il polso si fa più frequente ed elevato; se non si rintuzzasse alquanto l' eccitamento de' fanciulli vigorosi, robusti con appropriati mezzi, potrebbero in essi svilupparsi movimenti febbrili un

po'

po' risentiti, più rare volte de' dolori al basso ventre simulanti coliche verminose, od anche qualche picciola emorragía di naso (siccome accade nella maggior parte delle malattie cutanee), i quali accidenti tutti s' avrebbero potuto evitare, osservando la suesposta avvertenza.

Per la stessa ragione si deve raccomandare a' genitori (locchè veramente vien dalla maggior parte de' medici e de' chirurghi trascurato con pregiudizio della scoperta, e danno de' pazienti) si deve dico raccomandare a genitori ed agli stessi vaccinati, quando la loro età li renda suscettibili di consiglio, e che abbiano buona complessione, di attenersi ad un regime parco di vivere, e far sì che non usino cose, le quali di molto accrescano il natural vigore della macchina; perdendosi altrimenti il vantaggio delle premesse riserve, e restando gl' individui nuovamente esposti agli accidenti di prima. Ma questi casi non sono molto frequenti, e basta avere un barlume filosofico-pratico per condurli a termine senza il menomo notabile disordine.

Vi ho esposte di sopra le ragioni, per cui alterandosi il processo della pustula Vaccina, degenerasse dal di lei vero stato e si facesse abortiva. Ora ciò che accade ne' primi periodi dell' innesto, succede anche negli ultimi stadj del medesimo, voglio dire in tempo dell' efflorescenza ossia zona eritematica, e di disseccamento. Se per lo prurito che talora nasce d' intorno la pustula, o per qualche altro accidente venga essa a rompersi, e che la s' irriti più volte per lo strofinamento delle vesti, s' accresce per verità la secrezione del fluido, si addensa, si rende marciosa, e senza cagionare gran dolore alla persona, passa celeramente l' innesto dallo stato di semplice pustula a quello di ulcere sordido e purulento: non fagadenico (1), depascente

(1) Ciò potrà forse avvenire nella Vaccina casuale ai famiglj di Glocester, i quali come tutti gli altri villani non si curano gran fatto di di simili affezioni; ma in qualunque innesto che possa essere a mia cognizione, non mi è ancora occorso di rilevare sì fatto fenomeno; tanto meno che degenerasse in ulcere *canceroso!* come si è ideato l' oppositore.

te o *canceroso*, siccome vi diede genio di dinotare contro il significato proprio delle parole, e le definizioni già stabilite de' morbi, dimentico probabilmente di quel generale precetto che: *verba, seu nomina non ex opinionibus singulorum, sed ex communi usu sunt exaudienda*. Ma chi ha letto Jenner per valersene all'uopo de'suoi consiglj, avrà facilmente cambiato co'rimedj da lui proposti la forma *malconcia* dell' innesto, non che in breve ridotta allo stato di perfetta cicatrizzazione.

Diversi inoculatori non sapevano persuadersi che si potesse con sicurezza impiegare per siffatta infiammazione i rimedj, a lor detta, troppo irritanti che ci suggerisce Jenner come il *solfato di zinco, l' ossido rosso di mercurio ec.* Non adoperavano quindi che delle pommate refrigeranti, degli unguenti semplici, e rendevano in tal modo eterna una medicazione che trattata convenientemente si poteva compiere in breve. Non si dovrebbe mai decidere leggermente, nè a precipizio dell' agevolezza o della difficoltà di ciò che non si ha peranco sperimentato.

Io stesso non mi vergogno di confessare che nel principio di cotesta mia pratica, sembrandomi alquanto incongruo il predetto avvertimento di Jenner, volli applicare in tre, o quattro casi d' innesto esulcerato con notabile suppurazione, degli unguenti così detti mondificativi, di cui appunto generalmente servonsi li medici al caso di ogni altro esulceramento: ma ad onta che abbia proseguito per tre e più settimane in cotesto genere di medicatura, non pervenni mai a detergere la piaga, rammarginarla, nè promoverla a cicatrice; i di lei labbri andavano anzi sempre più ad intumidirsi, ne lussuriava il fondo, e prendeva coll' uso delle succennate pinguedinose sostanze un carattere cattivo. Mi risolsi quindi di metter in pratica il consiglio di Jenner: prescrissi a tal effetto del *solfato di zinco* misto a doppia dose di pommata semplice, e con questo metodo ridussi in pochissimi giorni le summentovate pustule ulcerate ad un perfetto diseccamento.

Ora dietro il risultato di coteste particolari osservazioni non sarà fuor di propo-

sito

sito ch' esponga le proprie mie idee sull' origine della Vaccina. Esse ci potranno, se non altro, agevolare il cammino ad una più adeguata indagine su questo argomento, e serviranno anche a spandere qualche luce su diversi altri fenomeni dell' economia animale. Io prescindo dall' esaminare se le ragioni di JENNER, per cui è portato a credere che la Vaccina derivi primitivamente da' *vesciconi* (grease) de' cavalli, sieno erronee o giuste: tralascio di decidere sul pregio degl' esperimenti di SIMMONS, e de' tentativi di TANNER, il primo de' quali conforme osservammo cercò di opporsi alle suesposte congetture di JENNER, e il secondo di favorirle con altri cimenti; e comechè su questo particolare àvvi niente sin ora di positivo, io mi faccio lecito di ammettere che il virus vaccino sia essenzialmente dello stesso genere che il pus vajuoloso, ma colla sola differenza che quest' ultimo in forza di accidentali circostanze, o di costituzionali particolarità degl' individui pe' quali è passato, soggiaciuto abbia a tante e sì fatte mutazioni sino ad acquistare quella forma contagiosa e maligna,

sotto la quale lo veggiamo ora operare tra noi li più terribili esterminj.

Li diversi casi occorsimi di *Vaccine pustulose*, ove un' eruzion affatto simile al vajuolo tanto per la forma e confluenza delle pustule, come per la concomitanza de' sintomi, apparve; ma che pure all' esperimento si dimostrò ben dissimile dal vero vajuolo, giacchè coll' innestare il virus tratto *dalle medesime* produssi esempi di *vera* e *semplice Vaccina*, inoltre la comparsa di sì fatta eruzione avvenuta il più delle volte dopo lo sviluppo dell' efflorescenza eritematica attorno gl' innesti vaccini e conseguentemente in un tempo, in cui l' attitudine del paziente per la malattia vajuolosa avrebbe dovuto essere pressochè del tutto annientata; sì fatte considerazioni mi fanno riguardare almeno come *probabile* l' anzidetta supposizione intorno l' identità essenziale del virus Vaccino, e del vajuoloso.

Ora ciò posto mi faccio a considerare a questo proposito quanto il sig. G. O. Justamond adduce per causa del canchero delle mammelle, delle labbra, del naso ec.

nell'

nell'importante periodica Opera tedesca, col titolo: *Raccolta* (1) *di scelti trattati ad uso de' medici pratici.*

Egli dice che tutte coteste parti sono in preferenza di qualunque altra più soggette al canchero (il qual morbo a norma delle sue opinioni consiste in tanti piccolissimi insetti, come quelli p. e. che in forza delle accurate microscopiche osservazioni di LEEUWENHOEKIO costituiscono la scabbia), perchè essendo le medesime fornite di una quantità di vasi inalanti, e restando per la loro situazione mai sempre esposte all'aria esterna, assorbono quindi quelle minutissime larve ossiano uovicini d' insetti, che nuotano nell'atmosfera e vengono ancora, stante le replicate distensioni, le quali a quando a quando succedono delle stesse mammelle, e allargano in proporzione le boccuccie de' vasi inalanti, ad attrarre più facilmente gli atomi circonvicini, e ad essere per tal modo affette dalle suddette

(1) *Sammlung auserlesener Abhandlungen zum gebrauche praktischer Aertze*. Vol. XII. *Stück III*, pag. 452; Leipzig, 1788.

dette infermità. Il secondo riflesso che trasse il prelodato Autore alla suesposta idea, è la particolare qualità del dolore acuto che cruccia simili pazienti, e che essi stessi dinotano, come se fossero punzecchiati o morsi da diversi animaletti. L'analogia finalmente dei ottimi effetti che certe sostanze venefiche arrecano nello scirro, e nelle consecutive sue affezioni, al vantaggio che li medesimi veleni apportano in alcune malattie cutanee causate da insetti, forma il terzo argomento su cui il sig. Justamond appoggia le particolari sue congetture sulla cagione de' predetti morbi.

Ora io rapporto alla Vaccina, quanto si è finora addotto del canchero, e trovo in primo luogo che l'affinità che passa (mi sia permesso l'agguagliamento) tra le poppe delle vacche, e quelle delle donne non può essere più grande, sia in riguardo della loro esposizione, che della loro struttura. Corrisponde al secondo punto il molesto e quasi insoffribile pizzicore, che producono talvolta le pustule Vaccine s'esse degenerano particolarmente in uno stato d'esulceramento. Ma quello poi che più

d'ogni

d' ogni altra cosa mi fa sospettare che il vero fomite della Vaccina dipenda, come si è accennato da particolari insetti, si è il vantaggio speziale di certe corrosive venefiche sostanze, colle quali in pochissimo tempo si arriva a nettare qualunque sordida piaga Vaccina, mentre se usansi rimedj giovevoli per altro genere di ulceri non solamente se ne ha verun bene, ma ne deriva anzi preciso danno.

Io non pretendo però che si risguardino coteste mie applicazioni per altrettante verità dimostrate; ma egli è forse possibile che per l' innanzi venga a scoprirsi che la maggior parte delle malattie cutanee derivino dalla stessa cagione, effettivamente pare che ciascuna di esse richiegga un particolare veleno. Noi troviamo p. e. che una soluzione di solimato è il più possente rimedio fra tutte le preparazioni mercuriali contro la scabbia venerea. Io almeno ho guarito con questo metodo durante il mio *esercizio clinico* in Belgiojoso diversi sifilitici di quel paese, e delle adjacenze di Pavia. Gli antichi hanno raccomandato in simili circostanze la radice d'

elleboro, al giorno d'oggi viene ancora da esperti medici prescritta in molte malattie cutanee, le quali si sono manifestate refrattarie a tutt'altro rimedio; e nella tigna, cotesta ostinata espulsione della testa, io non rinvenni contravveleno così efficace, quanto una decozione di tabacco. Con questo rimedio si sono curati in pochissimi giorni diversi pertinacissimi esempi di tigna, dopo avere per molto tempo inutilmente messi in pratica li medicamenti più validi e più riputati, e perfino l'empiastro di pece.

E per ritornare al proposito, non solo l'innesto sia al luogo dell'operazione, sia su tutto il sistema non eccita que' mali che tanto al vivo esponeste, tranne que' leggeri accidenti da me indicativi; ma indipendentemente ancora dalla sicurezza che ci apporta contro il vajuolo, produce li più salutevoli effetti su chi è piuttosto infermiccio di complessione, ed ha de' vizj particolari di pelle. Questo fatto che rimarcai già da qualche tempo, e che per direzione de' medici non lasciai di notificare nel mio *Opuscolo sull' antidoto del vajuolo*

juolo pag. 46, mi venne sempre più confermato da ulteriori osservazioni: ma per non ripetere una cosa che ho anche accennata nella *Relazione dell' innesto Vaccino in Venezia ec.* mi contenterò, onde non vi resti il menomo dubbio su quanto avvanzo in opposizione a vostri *Riflessi*, di riportarvi incontastabili testimonianze d' accreditati Scrittori, fra quali eccovi primieramente ciò che ci espone Odier per risultato delle sue proprie esperienze e di quelle ancora di tutti gli altri medici di Ginevra nell' egregia *Memoria sull' inoculazione della Vaccina*. » Aggiugnerò finalmente, egli dice, non esserci parso che l' innesto Vaccino sia stato in verun caso seguíto d' alcuna indisposizione: nè bitorzoli, nè furoncoli, nè mal d' occhi, nè mali d' orecchi, nè alcun deposito ossia metastasi, come ben sovente si vede in sequela del vajuolo tanto inoculato che naturale. All' opposto, noi abbiam vaccinati molti fanciulli assai dilicati, la di cui salute sembra che sia stata sin a un certo grado emendata da quest' operazione «. Da un copioso numero d' esperimenti inferisce pure le stes-

se

se conseguenze il particolar mio amico dott. DE CARRO (1), può egli esprimersi più chiaramente? *mes observations m'autorisent a tirer la méme conclusion*. E COLON (2) assegna fra li diversi vantaggi della Vaccina il caso d'un fanciullo, che pochi giorni dopo l'innesto si ristabilì intieramente da un flusso di corpo per l'innanzi resistente a qualunque sorta di rimedj. *Les citoyens* LECLERQ *médecin, et* DUCHATEAU *chirurgien à Guise, ont vacciné un enfant tourmenté d'un dévoiment opiniâtre que l'art ne pouvoit arréter. Non-seulement son état n'a pas empiré, il s'est au contraire amélioré dès le* 6 *jour de la Vaccination, et l'enfant étoit guéri quatre jours après*. Egli dice poi in generale che la dentizione gli è sembrata più facile durante il periodo dell'innesto Vaccino, e che li fanciulli cachettici, scrofolosi ne risentirono un sollievo notabile dalla Vaccinazione. HUSSON, la di cui

(1) *Observations et Exper. sur l'inoculation de la* Vaccine (*avec une planche enluminée*), pag. 122; Vienne 1801.

(2) *Histoire de l'introduction, etc.* p. 253.

cui Operetta *sulla Vaccina* dovrebbe esser letta da tutte le madri, ha veduto risolversi in virtù dell' innesto Vaccino gravi emicranie, ed infarcimenti al polmone: a proposito di quest' ultima affezione trovo presso lo stesso scrittore una storia talmente interessante, che non posso dispensarmi di riferirla in questo luogo onde farla conoscere a' miei lettori.

» Ho vaccinato li 2 *Piovoso* un fanciullo di cinque anni, languido fin dal suo nascere e convalescente da una lunghissima malattia, in sequela della quale gli era rimasto un infarcimento ai polmoni. Avea questi il respiro tronco, assai difficile e rantoloso, una tosse frequente e convulsiva senza espettorazione non gli lasciava un momento di calma, di più un infiltramento considerevole delle ghiande del collo, e del mesenterio gli davano una tinta affatto cadaverica, ed un aspetto da scrofoloso. Insomma era per tal modo eccedente l'estenuazione di questo soggetto che ne sarebbe stato inquieto ognuno sulla trista sorte che lo attendeva. Io gl' inserii il Vaccino tra l'escoriazione d'un vescicatorio che gli si

avea

avea appena levato da un braccio per applicarglielo all' altro. La Vaccina si sviluppò di poco più tardi che ordinariamente succede, ma le pustule si sono aggrandite come una moneta di quindici soldi, erano consistenti, zeppe di umor Vaccino, elevate d' una linea e mezzo al di sopra del livello della pelle, e depresse nel centro. L' areola che le circondava si estese su tutto l' omero e sotto l' ascella, il braccio era assai teso, e gonfio: gl' integumenti aveano acquistata una durezza ed un calor flemmonoso, il tumore interessava pressochè tutta la musculatura, e il fanciullo non poteva portar la mano sul suo capo, a motivo della forte tensione che provava, e dell' ingorgamento doloroso delle glandule sottascellari. Io non me ne accorsi ch' egli abbia avuto della febbre, ma da che le pustule Vaccine cominciarono a svilupparsi, e che si manifestò il succennato tumore, la tosse è stata meno frequente, si emendò il di lui colorito, e le ghiande del collo diminuirono successivamente di volume. Ora tutto questo miglioramento, ed acquisto di forze si accrebbe

crebbe in ragione dello sviluppo e de' stadj progressivi della Vaccina. Oggi giorno questo fanciullo si trova in buonissimo stato di salute, non ha più tosse, è libero il suo respiro, rianimata l'azion vitale, e tutto ci porta a credere che la sua guarigione è stabile, e perfetta «. Tutti insomma gl'inoculatori convengono nell'accordare al Vaccino la facoltà di produrre de' felici cambiamenti su fanciulli presi da qualche cronica affezione, cambiamenti che Boerhaave espresse in quest'aforismo = *febris sæpe sanationis optima causa*, 558; e che ben lungi di far nascere in me, come in qualch' altro medico (1), della tema, vorrei anzi augu-

(1) Il dott. Bodin di Parigi scrive in una lettera del 30 *Ventoso*, Anno IX. repubbl. al sig. dott. Gianini di Milano, inserita nelle sue *Memorie di medicina*, Num. XII. p. 267 (1801), non esser molto convenevole il costume di vaccinare indistintamente qualunque soggetto ad ambe le braccia; e che allora quando dobbiamo innestare de' bambini deboli di petto, o usciti da una famiglia, il di cui morbo abituale ne fosse la tisichezza, convenga piuttosto d'isti-

augurarmi di poterli eccitare a mio talento per rimettere de' fanciulli indisposti, e curare delle infermità le quali sono appunto renitenti a tutt'altra sorta di rimedj perchè mancano di quella *specifica* stimolante proprietà

istituire l'operazione alle cosce. Egli dice di essere stato condotto a questo riflesso dai dolori ascellari, che talvolta eccitano ai vaccinati gl' infarcimenti linfatici delle stesse parti. Ma per ommettere che io non abbia mai osservato, per quanto deboli di petto potessero essere alcuni miei vaccinati, provenirne il menomo incomodo dall' innesto, che senza distinzione praticai sempre alle braccia; io stimo anzi opportuno per una diversa applicazione dello stesso principio del sig. Bodin di vaccinare appunto alle braccia chi avesse un difetto ne' proprj polmoni. Se per verità riflettiamo alla singolare maniera d' agire di questo virus su altri generi d' animali e segnatamente sui *cani*, noi troveremo che oltre l' affezion generale che vi eccita sull' intera macchina, risveglia eziandio ne' medesimi una specie di *peripneumonia*, la qual cosa evidentemente dinota che sebben il vaccino non eserciti in apparenza una manifesta, ossia distinta azione su polmoni delle creature umane;

prietà, che il virus Vaccino potrebbe forse compartire ai suddetti individui.

Ma si lascino pure da parte tutti questi vantaggi secondarj della Vaccina, e si confrontino gl' insignificanti contrarj di lei accidenti

umane; pure può benissimo farsi che di un modo a noi incognito, siccome avviene su tutto il sistema, agisca anche sui predetti visceri, e v' ingeneri delle salutevoli modificazioni. Ho esempj, i quali sembrano convalidare cotesto mio pensiero. Nelle prime inoculazioni che feci in Venezia, mi accadde di vaccinare alcune persone in età, le quali oltrè ad essere di mala salute e notabilmente emaciate, avevano ancora degl' incomodi non indifferenti di petto. Ora le stesse, di pari consenso affermarono di non essere mai state vie meno affette, quanto durante il periodo dell' innesto; simile vantaggio è tuttavia durevole, sebbene poco manchi da un anno che ciò sia occorso. Ma e non fu ella mai sempre legge costante in medicina, che l' applicazione di una potenza irritante ad una parte del corpo dissipasse un vizio qualunque situato in un' altra parte dello stesso individuo, e venisse con ciò ad equilibrarsi l' irregolarità del sistema nervoso, l' eccitamento di tutta la

mac-

cidenti con tutta quella *caterva di mali* che seco mena, e lascia dopo di se il vajuolo tanto innestato, che naturale; come sono *vomiti di sangue*, *infiammazioni de' visceri*, *ascessi* nella tessitura de' medesimi, *cancrene*,

macchina? Di qual maniera riescon eglino vantaggiosi, in un gran numero d' affezioni dipendenti da languore da atonia, li sinapismi, li vescicanti, l' istessa moxa, e tutti in generale gl' irritanti della pelle? E non è forse per l' istessa ragione, che all' istantanea comparsa di un' espulsione esantematica mirabilmente spariscono certi mali antichi e sin allora ostinati, che il popolo non solo, ma molti anche fra i medici attribuiscono a degli umori viziati, i quali si mostrano alla superficie dopo di avere per più o men tempo soggiornato nelle più recondite cavità del nostro corpo? Ben lungi pertanto di adottare per tali considerazioni il consiglio del sig. Bodin, io innesterò sempre alle braccia chi dasse segno d' avere in qualche modo affievolito il polmone; riserbandomi all' opposto di vaccinare alle cosce quelli, che per soverchia forza della macchina o per altre circostanze dinotassero una diatesi stenica, ed infiammatoria ne' predetti organi della respirazione.

crene, *cecità*, *membra attratte* e *stroppie*, *affezioni convulsive* (1), per non parlarvi di tutte

(1) È impossibile di annoverar tutti i mali, che derivano dal formidabile contagio del vajuolo. Scrive Tissot » che questa malattia si annunzia talvolta per mezzo di sintomi, i quali hanno tanta relazione con quelli di altri morbi, che li medici i più illuminati ponno agevolmente illudersi sulla natura del male, e conseguentemente su quella del rimedio. Una *risipola*, de' *bitorzoli*, la *rogna*, la *gotta* vanno soventi volte precedute dagli stessi sintomi del vajuolo. Moltissime *febbri*, quelle soprattutto che hanno il loro fomite nel basso ventre cominciano con segni cotanto simili al vajuolo che se non inganna assolutamente, lascia almeno in un' incertezza che diventa fatale perchè sospende l'uso de' rimedj, i quali dovrebbero essere all' istante somministrati. Abbiamo avuto, non à guari, in questo paese un esempio ben singolare per farci comprendere quanto importerebbe di conoscere sicuramente il vajuolo nel momento in cui principia ad annunziarsi. Nel caso di cui parlo lo si è riputato per un attacco di *gotta* allo stomaco, e l' esperto pratico che curava questo paziente fu tan-

tutte quelle desolazioni ed oggetti di pietà, che tutto giorno ci mette sott' occhi la presente epidemia, e vedrete che cosa più mi-

te

to più indotto a crederlo, quanto che non v' era nel vicinato esempio alcuno di vajuolo, e che il malato aveva in diverse altre volte provati gli stessi sintomi, da' quali n' era stato liberato, fissandovisi la *gotta* al piede «.

Nel maggio del 1798, fui da più persone di Belgiojoso domandato per visitare de' bambini istantemente attaccati da forti convulsioni. Ora siccome quello è un paese, in cui persone avanzate anche in età soggiaciono a notabili malattie, a *coliche* gravissime per *fomite verminoso;* così ideandomi che la succennata affezion convulsiva de' bambini provenir potesse dallo stesso principio, la curava quindi in conformità di tale riflesso: ma tutti li rimedj raccomandati e riconosciuti i più validi in simili circostanze, si adoperarono inutilmente in questo caso, e tutti quasi morirono in due o tre giorni al più. A forza finalmente di raccomandare a' genitori che mi avvisassero in tempo, e non trascurassero i principj di tale affezione col somministrare da se stessi, siccome è in uso, della teriaca (rimedio che in generale ar-

reca

te del Vaccino non si poteva certo trovare per garantirci con tutta la sicurezza da una peste così mortifera qual' è il vajuolo.

» Un'

reca più male, che bene), giunsi per mezzo di fregagioni spiritose, di replicati rubefacienti e sottrattivi di chinachina leggermente canforati, a sedare le convulsioni ad un fanciullo di circa sei anni. Ma una febbre violenta che gli si manifestò all' indomani, susseguita da confluente eruzione vajuolosa, lo uccise nell' undecimo giorno di sua malattia. Ora non è egli vero che senza l' accennato esantema sopravvenuto a quest' ultimo, ci sarebbe stata interamente occulta la natura della malattia de' primi? .... E quanti fanciulli non moriranno verisimilmente di convulsioni senza che punto nè poco si rifletta al vajuolo, perchè le medesime diventano letali prima che siavi alcun' apparenza di eruzione!... Odier (*) rapporta pure qualche caso di simil natura, e un medico mio particolare amico, e che ha un' estesissima pratica in questa città, mi assicurò d' aver osservate pressochè le medesime conseguenze funeste dalle *affezioni comatose*, che sogliono sopravvenire a' bambini in tempo della febbre eruttiva.

(*) *Bibl. Britann.* Tom. XII. pag. 286.

» Un' altra prova però dell' incertezza del-
» la presente scoperta io la ripeto appunto
» dal recentissimo ritrovamento, o vogliam
» dire nella sostituzione che si vuol fare da
» certi speculatori *del pus pecorino vajuoloso*
» alla stessa tanto decantata *Vaccina*.

» Scrive difatti da Genova un certo Mar-
» chelli di avere sperimentato, che l' umore
» estratto dalle pustule vajuolose delle pecore
» è molto più innocente, e più acconcio del-
» la stessa *Vaccina*, ed assicura che venendo
» innestato preserva dal vajuolo spontaneo,
» quanto la stessa *Vaccina*, siccome fu speri-
» mentato in Iscozia, e da lui stesso per quan-
» to ci fa sapere pubblicamente «. pag. 8 e 9.

Non mi è ignoto quanto di presente accennate della materia vajuolosa delle pecore. Io pure lessi tale notizia, è qualche tempo, in un foglio francese (1) e vi confesso il vero che questa *novissima scoperta!!!* del cittadino Marchelli chirurgo di Genova mi ha non poco sorpreso, sì

(1) *Journal de Francfort*, Num. 234; 22 *Août* 1801 . . . . date de Paris.

si perchè tale vajuolosa materia delle pecore (detta *clavelée* dai francesi) è quasi sempre il prodotto di un morbo assai letale alle pecore stesse, e sì perchè (è forza pur palesarlo) non essendo per anco universalmente adottata e sostenuta la vaccinazione, non si dovrebbe metter in campo altri ritrovati se prima non fossero da altrettante autentiche prove confermati, quanto lo è la Vaccina, onde non s'accrescano in tal modo li dubbj del pubblico e si moltiplichino gli ostacoli, che la novità della cosa, e la meravigliosa sua virtù fanno abbastanza nascere per se medesime. Intanto saranno omai 3 mesi, che questo *fortunato cittadino* ha promesso di farci conoscere il risultato de' suoi cimenti su questa materia pecorina come preservatrice dal vajuolo umano, ancor *più sicura* e *più mite* di quanto possa esserlo la Vaccina; ma noi lo desideriamo tuttavia . . . A mio avviso egli avrebbe quindi fatto assai meglio d' imitare l' esempio del dott. Jaegge di Nicholsbourg in Moravia, siccome mi annunciò da Vienna il mio amico de Carro con sua lettera in data 27 Maggio 1801,

e voi rilevarlo potete dalla citata sua Opera, *pag.* 212, il quale fece de' tentativi col virus Vaccino su d' un armento che trovavasi attaccato dal vajuolo pecorino (*clavelée*). Quest' inoculazione non produsse una pustula regolare, ma sì bene un bitorzolo susseguíto da crosta assai rassomigliante a quella che accompagna l' istessa eruzion pecorina. Le pecore che sono state sottomesse a quest' esperienza non vennero più affette dal vajuolo loro. Importa però di aggiugnere che la succennata epidemia dell' armento tendeva al suo fine; lo stesso dott. Jaegge ha altresì vaccinate diverse pecore d' un altro gregge, in cui non regnava questa malattia per osservarne in seguito gli effetti.

Il celebre dottor Valentin di Nancy (cui siamo debitori, unitamente al sig. Desoteux, del più compito *Trattato storico pratico sull' inoculazione del vajuolo*, con quest' epigrafe:

Il n' y a d' exempts de la petite vérole
que ceux qui ne vivent pas assez pour
l' attendre. la Condamine.)

ha estesi, per ciò che mi riferisce pur ora lo

lo stesso DE CARRO, cotesti esperimenti fra li *cani*, le *capre*, i *castrati* ed un *asina*, e la Vaccina fu regolare in tutti, eccetto che nell' areola ossia zona eritematica. Si prese di poi l' umore contenuto nelle pustule de' suddescritti quadrupedi, e innestatolo a creature umane vi eccitò una vera Vaccina (1), l' efficacia della quale venne

(1) Se queste sperienze appoggiano su d' una rigorosa ed imparziale osservazione, come pare non esservi luogo a dubitarne, io inclino a credere che esercitando il Vaccino sul sistema di tutte queste spezie di bruti una modificazione corrispondente a quella, che si osserva nell' uomo; potranno anch' essi per la virtù vaccina venir preservati da alcune loro proprie infezioni, ossiano contagiose infermità per lo più refrattarie a rimedj meglio indicati e sinora conosciuti. I *cani* p. e. secondo ci fu da JENNER annunziato, anderebbero esenti da quel morbo tanto fra loro comune che gl' Inglesi chiamano *distemper*, i Tedeschi *hundsfeuche*, e noi il *cimurro*: non soggiacerebbero le pecore al vajuolo particolare di esse (*clavelée*), siccome alcune sperienze fatte in Germania, e in Francia sembrano già dichiararlo; ed un altro ge-

venne difinitamente confermata sottoponendo le stesse persone all' innesto del vajuolo, senza che venisse susseguíto dal più picciolo accidente; fu però assai singolare che malgrado il succitato sperimentatore sia stato attentissimo ai sintomi, che accompagnarono il periodo Vaccino negli anzidetti animali, non abbia egli osservato il menomo cangiamento nelle funzioni del polmone, perciocchè ci venne già indicato da

JEN-

nere d' animali, non men necessarj ai bisogni dell' uomo, suscettibili essendo della Vaccina, non verrebbero più infetti da un malore che gli apporta appunto tante straggi, perchè è fra di essi attaccaticcio ed incurabile. Di più s' ella è giusta, ed inviolabile norma in veterinaria di non intraprendere la cura de' *vesciconi* durante un' epizoozia, avvegnachè si è uniformemente osservato, che le bestie affette da' medesimi, esenti vanno mai sempre dal morbo, che le altre infesta; e perchè non dovrà lo stesso accadere della Vaccina, quando dalla stessa sorgente derivi de' *vesciconi?* È dall' identità della causa che si può senza tema di restar deluso conchiudere all' identità degli effetti. Ben lungi adunque dal supporre, dietro frivole congettu-

re,

Jenner (1) indurre su cani particolarmente un tale stimolo da cagionar una vera peripneumonia. M' informa inoltre come la teoria di Jenner sull' origine della Vaccina sia stata non ha guari verificata da un' esperienza decisiva di m. Coleman, mi partecipa il successo della vaccinazione di Costantinopoli, e mi soggiugne che la Vaccina si è fin anco aperto il cammino della Grecia per mezzo delle di lui lancette

re, che li vaccinati possano in appresso contrarre delle infermità proprie de' bovini; si dovrà invece per le esposte ragioni tener ferma speranza, che in aggiunta dell' immunità dal vajuolo, cui godono le persone che sentirono li specifici effetti della Vaccina, abbiano altresì da resistere ad altre particolari affezioni del corpo umano. Sappiamo di fatti che nella scorsa estate dominava in Lione un' epidemia gravissima di tosse ferina (*coqueluche*), e che tutti li fanciulli, i quali sono stati vaccinati, hanno di meno sofferto che gli altri. Eccoci un nuovo titolo in favore della Vaccina . . .

(1) Vedi il mio Opuscolo *sulla Vaccina*, ossia *sull' antidoto del vajuolo*, pag. 30, ove di ciò parlasi estesamente.

te d'argento infette di virus, colà portate da un viaggiatore. Mi comunica diverse idee sulla costruzione di una nuova sorta di quest' istrumenti, e mi annunzia alla fine che il sig. Odier si è ritratto dalla denominazione di *javart* per *grease*, assegnandoci altro nome (1) che precisamente corrisponde al significato inglese; le quali cose tutte non avendo ora il tempo di trascrivere per esteso nella nostra lingua, ed essendo tanto importanti quanto appunto di fresca data, stimo bene pel vantaggio della scienza, e per lume de' miei lettori di fargliele tostamente conoscere per mezzo della seguente lettera.

CHER

(1) Vedi *Encyclopédie méthodique* Médecine; *Tom. V. Partie II.* pag. 434, *à Padoue* 1796.

CHER MORESCHI

Vienne, ce 21 octobre 1801.

Il y a bien long-tems que je n'ai reçu de vos nouvelles; je désire cependant que vous ne vous ralentissiez pas, et que vous me teniez de temps en temps au courant de vos vaccinations et des progrès que cette méthode fait en Italie.

Quant à moi j'ai reçu de la Commission de Vaccine de Paris des lettres trop flatteuses pour que je puisse vous en parler au long. La dernière m'a communiqué les expériences que le docteur VALENTIN *de Nancy vient de faire sur divers animaux, d'après ce qu'il avoit lû dans mon ouvrage sur la seconde découverte du docteur* JENNER. *Il a donc vacciné un chien, une chienne, des chèvres, des moutons, et une anesse. Tous ces animaux ont pris une Vaccine ré-*

régulière à l' exception de l' aréole. Il a ensuite pris du Vaccin des pustules qu' il a produites sur eux, et il en a vacciné des créatures humaines qui ont pris la Vaccine la plus régulière, et qui ont été mises à l' épreuve de la petite-vérole qui n' a produit aucun effet. Mais quoi qu' il ait fait une attention particulière aux symptômes de poitrine, il n' a pas observé la moindre altération dans les fonctions d' aucun de ces animaux, pas même sur les chiens.

Il est assez curieux de voir, que le passage de la Vaccine par le corps de ces animaux ne lui fasse subir aucun changement, et qu' elle reparoisse ensuite sous sa forme ordinaire. Parmi le grand nombre de conséquences qu' on peut tirer de ces essais,

sais, il en est une, peut-être plus intéressante que toutes les autres, dont je compte vous parler lorsque je m' en serai occupé plus amplement. Imaginez-vous combien les anti-vaccinistes vont crier quand ils apprendront qu' on expose l' espèce humaine à de nouveaux dangers, et que non content de l' envachiner (c' est ainsi qu' ils s' expriment), on va l' enmoutonner, *l'* enchienner, *l'* enchevrer, *et ..... l'* enasiner. *Je vaccinai hier une chienne âgée de 3 mois, qui certainement n' a pas eu la* maladie des chiens. *Si je produis une pustule vaccine, j' ai grande envie de vacciner, ou d' enchienner un enfant. Mais ces expériences demandent beaucoup de circonspection, et comme il faut s' attendre à des déclamations contre elles, il*

ne

ne faut les faire qu' en cachette; c' est pourquoi je recommande à ceux à qui je les communique, de ne point les insérer dans des journaux populairs, mais seulement dans les ouvrages de médecine, faits pour être lus par les savans.

Infin la théorie du docteur Jenner *sur l' origine du* Cow-pox *vient d' être vérifiée par une expérience décisive. M.* Coleman *l' a produite sur une vache avec la matière du* grease*; et le Vaccin de cette vache a donné à des créatures humaines une Vaccine parfaite. Quel homme que ce* Jenner *! . . . quel observateur ! . . . Il a tout vu, tout expliqué dans ce petit ouvrage; qu' avons-nous fait, nous, ses imitateurs ? . . Rien autre chose que de propager sa belle découverte: mais nous*

n' avons

n' avons pas trouvé à changer une seule de ses assertions.

A propos de grease, *il paroit actuellement bien prouvé que la maladie des chevaux qui y correspond en françois, est les* eaux aux jambes, *ou les* eaux des jambes. *C'est du moins l'opinion du docteur* Odier, *qui le premier a traduit* grease *par* javart. *Ne pourriez-vous pas faire quelques recherches pour savoir si le mot italien* giardoni, *est bien la traduction de* grease (*)?

J' ai reçu des nouvelles intéressantes de la Vaccination à Constantinople. Trois médecins s' en occupent et la propagent au loin. Elle a déjà trouvé le chemin de la Grèce;

(*) Vedi la nota (1) alla pag. XLVIII.

Grèçe ; un voyageur a emporté de mes lancettes d' argent pour vacciner sur les ruines d' ATHÈNES ! ! ! (1)

J' ai beaucoup perfectionné les lancettes pour envoyer le Vaccin. Je ne me sers plus

que

(1) Anche le mie laminette di cristallo, ed i miei fili vaccini, dopo aver percorso la maggior parte delle provincie dell' Adriatico, e più particolarmente la Dalmazia, rimettendoli sin dallo scorso luglio nelle stesse mani de' sigg. MARCOCHIA e MIRCOVICH, medici di Traù, di Spalato e di Salona (città assai celebre nella storia romana), passarono non molto lungi dalla succennata capitale dell'antica Grecia, e giunsero a Theachi, famosa *Itaca* di Ulisse, e a Patrasso nel Peloponeso. Sin dal passato inverno

poi

que de celles d' argent doré, vu la facilité avec la quelle le Vaccin oxyde le cuivre que nos orfèvres mélent à l' argent. J' ai inventé des lancettes d' écaille et d' ivoire de la méme forme, aux quelles il est possible

poi ho dato della stessa materia a signori assai rispettabili, e negozianti di costà per diversi loro congiunti, e corrispondenti di Cefalonia, di Cerigo, del Zante, nelle quali isole del mar Jonio fa duopo credere che si eserciti tal pratica col migliore successo, avvegnachè persone degne di fede non ha guari giunte da Corfù ci riferirono che il Vaccino di quest' ultimo luogo è di già passato a Botronto nella Macedonia:

------- *et celsam Buthroti ascendimus urbem.*

AEneidos, Lib. III. vers. 293.

sible de donner le tranchant nécessaire pour faire la première piqûre ; c' est le corps le plus pur, et le moins altérable qu' il soit possible de trouver. Aussi je mets du prix à cette petite invention, quoique insignifiante en apparence. Vous savez déjà qu' on les insére dans un tuyau de plume, que l' on peut fermer hermétiquement en le cachetant aux extrémités.

J' ai écrit au docteur Scassi *de Gènes pour avoir des nouvelles de cette découverte du chirurgien genois,* Marchelli, *mais je n' en ai pas reçu de réponse. Je vous prie de ne pas oublier de me dire si vous en avez appris quelque chose. La* Bibl. Britann. *n' a pas encore donné des détails sur la Vaccination des chiens, et des mou-*

tons.

tons. Elle annonce seulement qu' on s' en occupe, que la Vaccine a pris sur ces animaux et qu' on publiera toutes ces expériences, dès qu' on en aura fait un assez grand nombre. Elles sont en très-bonnes mains, et je les attends avec beaucoup d' impatience. Adieu, cher MORESCHI, écrivez-moi plus souvent, et permettez-moi de vous réitérer que je vous suis très-sincèrement attaché

J. DE CARRO
D. M.

Che che ne sia dunque del sig. Marchelli, siccome la *bizzarra sua notizia* è finora destituita da ogni base d' autenticità, nè verificata per anco dall' altrui testimonianza, così voi non potete confrontarla col fatto universalmente riconosciuto della Vaccina, e tanto meno servirvene per invalidare la forza degli innumerevoli sperimenti che comprovano la facoltà preservatrice della nuova pratica senza offendere i diritti più sacri dell' equità e della pubblica fede. Non sono che li ciarlatani che s' accontentano di attaccare con parole, e di non provare co' fatti.

» Troppo diffatti frequenti, e troppo no-
» ti sono i casi del ritorno di un vajuolo
» spontaneo in coloro che furono da prima
» egregiamente *Vaccinati;* come si osservò
» in Inghilterra, in Olanda, nella Svizzera,
» a Milano, a Venezia ec. « pag. 10.

In questo paragrafo importa di fare una ben giusta distinzione sul vocabolo *da prima*, giacchè o per esso intendete pochi giorni dopo l' innesto Vaccino, e avanti lo stadio di diseccamento, e noi siamo a

pieno

pieno d' accordo: nè tal fatto è per alcun verso contrario alla *facoltà preservatrice della Vaccina;* siccome non si oppone pure alla *virtù febbrifuga* della corteccia peruviana, quando arriva che dopo averne anche inghiottita una discreta dose, si rinnovi tuttora per intrinseca natura del male l'accesso febbrile, e annulli in sì fatta guisa l'azione del divino rimedio. Chi ha mai preteso di contare sull' effetto d' un vescicatorio allorchè non fece tampoco arrossire la pelle? O voi volete piuttosto indicare, per quanto deesi sottintendere, che dopo compiuta l' azione dell' innesto ed il diseccamento della pustula sia sopravvenuto il vajuolo, e questo è ciò che *assolutamente vi niego*. Tra li miei Vaccinati almeno, diversi de' quali si trovano da un anno circa attorniati da un' atmosfera pregna di esalazioni vajuolose, uno non àvvene che abbia preso il vajuolo. Lo stesso posso anche dire di tutti li fanciulli di questo paese sottomessi all' innesto Vaccino da altri medici, e chirurghi (1).

Non

(1) Non posso dissimulare d' essere stato più volte

Non ostante per non usarvi molto rigore, vi dirò anzi che non mi sorprenderebbe poi gran fatto, se tra li diversi casi che potreste addurre in contrario della Vaccina sì voi, come il dotto medico italiano che accennate nella nota della pagina 14 de' vostri *Riflessi*, non mi sorprenderebbe dico, se uno ve n'avesse, in cui la Vaccina non si fosse opposta all' invasione del vajuolo. E che si potrebbe conchiudere da questo fatto? . . . La natura tiene ognone

volte consultato per decidere se l'innesto di un dato bambino, praticato da mano inesperta, fosse o no valido all' oggetto contemplato, e trovai veramente con mio dispiacere che talora conveniva ripetere la vaccinazione; senza di che questi stessi fanciulli, creduti da' genitori sicuri contro l' epidemía regnante perchè gli avevano fatto innestare il Vaccino, sarebbero andati soggetti nella prima occasione a contrarre il vajuolo; effettivamente il favorevole successo della seconda inoculazione giustificò i miei sospetti. Ma questi casi non entrano per certo nel numero supposto dal sig. Penada, giacchè essi riguardano soggetti, che non furono, siccome egli dice » egregiamente vaccinati «.

ra forse un tipo? . . . Non produce essa li mostri, e le anomalíe? . . . I limiti del possibile sono eglino assegnati? E non esistono alcuni esempi di persone che hanno avuto più volte il vajuolo, senza che taluno siasi perciò avvisato di conchiudere contro la certezza dell' effetto preservativo dell' inoculazione? V' ideareste mai di dire che gli occhi non ci sieno dati per vedere, perchè v' hanno nel mondo moltissimi occhi, i quali o non veggono o vi veggono male? . . . Mi citereste finalmente con Reaumur, onde provare che possiamo ingannarsi nel determinare gli effetti di alcune cose, che sebben le ale sembrino fatte per volare; pure le *farfalle femmine*, e la *mosca-formica* non volano ancorchè fornite di ale? Che direste voi ad uno, il quale negasse che l' urto fa uscir i corpi di luogo perchè un fanciullo non possa smovere un pietrone? Io vi avverto che non risponderò mai sul serio ad obbiezioni di questa fatta. Me ne appello al semplice buon senso. » Io osservo venti o trenta persone, dice Lavater, trovo loro degli occhi, e la facoltà di vedere allorchè li aprono alla luce. Se que-

ste venti o trenta persone non si sono scelte a bella posta, se si son prese all' avventura tra una folla di gente, egli è dell' ultima probabilità, che tutti gli esseri simili ad esse siano dottati del senso della vista per mezzo dell' orgàno che noi chiamiamo *gli occhi* «. Questa maniera di ragionare è almeno quella di tutte l' età, di tutte le nazioni, e se dessa è giusta nel caso di cui parliamo, ella deve essere ancora riguardo all' innesto Vaccino.

Un fatto non può distruggere un altro fatto, e allora quando forse più di 300, 000 sperienze provano al giorno d' oggi la proprietà preservatrice della Vaccina: una, due, venti circostanze, nelle quali lo sviluppo di questa proprietà non avesse avuto luogo, non ponno per niente affievolire il valore delle 300,000 sperienze opposte, nè riguardarsi come vere obbiezioni. Ma questi esempi contrarj si desiderano tuttavia, e sarà dell' abilità vostra di farceli prontamente conoscere.

Sin a tanto però che non vi siate riescito in tale difficile impresa, voi non potete senza manifestamente abusare di que' privilegj

vilegj che la facoltà medica vi compartì allorchè v'ascrisse tra' suoi membri, non potete dico respignere quelli che si abbandonano allo studio di questa dottrina, » perchè cercar di avvincere il loro zelo, scrive un eccellente Autore, e impedirgli di lasciare a' posteri de' materiali su quali riposerà un giorno la verità? Non è già nell' accogliere per mezzo di sarcasmi, e d' ingannevoli sottigliezze una scoperta nascente, non nel corrompere i fatti e nel far prova d' ignoranza che si possa promettere d' illustrare la scienza cui attendiamo. La medicina esige un tutt' altro spirito di applicazione, e se li antagonisti della nuova pratica si studiano di giustificarsi dell' irragionevole loro pirronismo con de' speciosi pretesti, che non cerchino almeno di scoraggiare gli altri, e che gli lascino fare delle sperienze «. Io soggiugnerò poi che non pubblichino de' *Riflessi* per adoprarsi di combattere de' fatti con semplici ragionamenti, delle osservazioni con de' sistemi, diciamolo, la verità per mezzo della menzogna. Il silenzio è il solo bene che si possa attendere dalla mala fede.

» . . . Se

» . . . . . Se grandemente non erro,
» a dimostrarmi coerente a quanto ho più
» volte protestato pubblicamente ne' miei scrit-
» ti intorno all'argomento degl'innesti, cioè
» che qualunque sorta d'innesto non è che
» un rimedio incerto per estinguere la ma-
» lattia vajuolosa intieramente; che le ma-
» lattie contagiose, e segnatamente il pesti-
» fero morbo vajuoloso non si potrà mai ve-
» nire a capo di estirparlo dalla sua radice
» col moltiplicarlo sempre più e col diffon-
» derlo per mezzo delle innestazioni, e final-
» mente che ciò non potrà forse ottenersi
» che colle divisioni, e colle più pronte se-
» parazioni, trattando il vajuolo, come an-
» ticamente si trattava la schifosissima ma-
» lattia contagiosa della Lepra, e come si
» costuma di trattare anco al presente tut-
» te le malattie pestilenziali, e la stessa pe-
» ste «. pag. 11.

Ad onta della mia generosità non posso assolutamente menarvi buone queste proposizioni, che a occhi veggenti contraddicono quanto avete di sopra accennato. Supporreste mai che il lettore fosse così sfornito di

me-

memoria da non ricordarsi che alla pag. 7 di questi vostri *Riflessi sulla Vaccina* avete per l'appunto detto il contrario di quanto ora asserite, per cui m'obbligaste a perdere alquanto di tempo (1) additandovi degli argomenti onde comprendere in qualche modo come la Vaccina, son le vostre parole, *la quale si ristringe ad una sol pustula, sia atta ad esaurire tutto il fomite vajuoloso che esiste in varie proporzioni ne' diversi individui?* Ditemi voi stesso se coteste linee non sono in opposizione espressa colle suesposte? Ora ammettete che in noi preesista il germe del contagio vajuoloso; ed ora volete proporre que' mezzi per l'estirpazione del medesimo che si costumavano già per la lepra, ed usansi di presente per la peste ec. Se portiamo con noi il fomite di questo morbo, e circola per la macchina congiunto alla massa degli umori, inutili dovranno pur essere tutte le misure di spartimento e di reclusione per estinguere questo

(1) Il tempo impiegato a formare un'ipotesi, e quel che si spende per confutarla sono pressochè egualmente perduti.

questo contagio; che anzi coartando i limiti della sua diffusione, eserciterebbe su que' sciagurati che si trovassero pel progetto vostro strettamente rinchiusi una forza maggiore, e s' accrescerebbero le vittime della letale sua virulenza. Non comprendo quindi, dopo tutto questo, come vi possiate dimostrare ovvero anche chiamare coerente a quanto avete più volte protestato ne' vostri Scritti intorno all' argomento degl' innesti. Io non conosco questi vostri Scritti, ma dall' incoerenza e dalla contraddizione di questo mi è lecito di dubitare un poco del merito degli altri.

Ciò premesso, sarebbe quasi inutile che prendessi a confutare anche il presente paragrafo. Onde provarvi però che vi siete ingannato da un estremo all' altro di questa vostra Memoria; e perchè delle opinioni comunque fallaci non diventino col tempo, o pel nome di chi le ha esposte o per la troppa credulità di alcuni, il germe de' pregiudizj e di errori egualmente funesti, quanto che interessano la vita degli uomini, vi dimostrerò che il progetto di trattare il vajuolo come or si tratta la

peste

peste benchè da persone di merito proposto, è appo noi del tutto insufficiente, e vano al conseguimento del nostro scopo.

Fu certamente l'aspetto, e la considerazione de' danni apportati mai sempre dal contagio vajuoloso alla società, che indusse varj medici di genio e di dottrina a proporre de' Piani onde procurarne l'estirpazione, o diminuire almeno la sua ferocia; ma tali progetti comechè sembrano congrui in teoria, sono poi altrettanto malagevoli in pratica e di verun pregio.

Sarcone, valente medico di Napoli, che trattò meglio d'ogni altro questa materia ci dà a vero dire sul modo di sradicare il vajuolo una lunga serie di ottime istruzioni; tutte però ben esaminate si troverà, ch'esse riduconsi al solo punto d'intercettare onninamente la comunicazione de' sani cogl'infetti; punto di tanta difficoltà, che non si potrebbe mai arrivare a conseguirlo fuori col mutuo ed uniforme consenso dell'intiera Europa non solo, ma ancora di tutte quelle nazioni che colla medesima tengono qualche commercio. È per questa ragione che il sig. Leber. Fr. Ben. Lentino

TINO (1) chiude il comento della succennata Opera colle seguenti parole. *Quæ ipse cl. Auctor ad contagium hoc extinguendum proponit, eo redeunt, ut sanorum cum infectis commercium penitus praecludatur; verum hæc pia vota sunt, quum, si efficaci modo omnia a cl. Auctore proposita exercere vellemus, mutuus quidam amicusque omnium, qui in Europa aliisque terris hoc morbo infectis, quæ cum Europæis commercium alunt, publicæ rei præsunt, concursus requiratur.*

Noi abbiamo pure nell' Opera del sig. HAYGARTH (2) un compendio delle principali avvertenze, che si dovrebbero praticare in un luogo qualunque per estirparne il vajuolo. Questo medico il quale non opina, come generalmente si crede, che in tempo di epidemia di vajuolo l' atmosfera si carichi talmente di atomi contagiosi che tutte le

(1) *Commentarii de rebus in* Scientia Naturali *et* Medicina *gestis*. Vol. XXV. *Pars III.* pag. 695; Lipsiæ 1784.

(2) Ricerche sopra li mezzi di prevenire il *vajuolo naturale*, e provvedimenti per quest' oggetto ec. *Venezia* 1791.

le sue parti vagliano a comunicare l' infezione; e si studia all' opposto di mostrare co' più seducenti argomenti, che l' efficacia di questa lue non oltrepassi all' aria aperta un circolo di tre piedi di raggio, valendosi particolarmente di questo sillogismo = o l' aria attrae con maggior forza le particelle vajuolose (1) di quel che non fanno li corpi circostanti, e in allora è evidente che questi corpi non le separeranno dall' atmosfera per caricarsene essi stessi: ovvero gli elementi del vajuolo si uniscono con maggior affinità ai corpi circonvicini, di quel che non si faccia coll' aria, e in tal caso non si distaccheranno da cotesti per spandersi nell' atmosfera, e comunicarle una qualità contagiosa. Appoggiato a questi riflessi dichiara di non saper immaginare come il vajuolo attaccandosi a' corpi qualunque possa propagare l' infezione, giacchè la quantità d' aria pregna degli atomi vajuolosi, che può essere contenuta negl' interstizj di questi corpi è sì pic-

(1) L' Autore presume che succeda una vera soluzione de' miasmi vajuolosi coll' aria.

picciola, e la proporzione colla nuova aria nella quale potrebbe estendersi, diminuirebbe con tanta rapidità, che non si può ragionevolmente supporre come ne resti abbastanza per far del male e diffonderne il morbo. Egli stabilisce quindi diverse regole a' suoi concittadini di Chester, che tutte tendono all' unico oggetto di togliere assolutamente la comunicazione sì delle persone come di ogni altro corpo infetto, co' sani, e si lusinga con ciò di venir a capo di estirparne il vajuolo.

Consimili ai succennati suggerimenti sono pure in qualche modo le pratiche già da tanti anni usate nel Rhode-Island in America che il dott. WATERHOUSE comunicò al predetto sig. HAYGARTH con lettera in data:

Lea-hall

Lea-hall 25 *Settembre* 1778.

. . . . . .

. . . . . .

» Siccome il Governo di Boston e quello di Rhode-Island hanno posto degli ostacoli all' inoculazione, quelli che desiderano di essere inoculati vanno a quest' effetto in qualcuna delle provincie meridionali dove è permessa questa pratica. Tutti gli anni molte persone si rendono dalla Nuova Inghilterra in Pensilvania a New-Yorck, e a Jersey per questo oggetto. Al mio tempo, l' Isola Lunga era il luogo preferito da un gran numero di persone. Io ho veduto partire in una volta tutti i fanciulli di sei famiglie per farvisi inoculare; ritornavano insieme quando la malattia era terminata, e frattanto abbiamo sempre ottenuto l' intento d' impedire che il vajuolo si diffonda fra noi, il che si

arguisce conformandosi alle regole seguenti «.

» È proibito di riportare alcuno degli abiti, che si sono portati nel luogo, in cui si è fatto inoculare. È egualmente vietato di partire da questo luogo prima di una certa epoca fissata dagl' inoculatori, quantunque la malattia sia stata leggiera, e non si permette alle persone, che ritornano con qualche ulcera, di approdare prima di essere state esaminate da un inspettore stabilito a tal effetto «.

» Allorchè vi è nella città qualcheduno che si sospetta che abbia il vajuolo, i suoi parenti mandano a cercare l' inspettore. Se egli riguarda come probabile che non si sono ingannati, prende con lui alcuni offiziali di sanità stabiliti per vegliare sopra questa malattia; e se dopo essergli aggiunto un medico dichiarano essere vajuolo, la famiglia non deve più assistere all' ammalato. Da questo momento sino al suo perfetto ristabilimento egli è assolutamente affidato alla condotta di questi officiali, che lo trasportano in una piccola isola, dove si è già preparato tuttociò di cui ha bi-

bisogno. Questa isola, che ha un miglio o mezzo di lunghezza, e un miglio di larghezza, è molto amena; è difesa dal continente dai venti d'Est, e Nord: è distante dalla spiaggia di Rhode-Island un mezzo miglio, e la città di New-Port è lontana da questa parte di spiaggia due o tre miglia «.

» Una volta si trasportava l'ammalato in una specie di cofano, o di cassa abbastanza grande per contenere un piccol letto, ed era forata di sopra per dare dell'aria all'infermo. Si metteva la cassa sopra una carretta tirata da un cavallo, e seguitata da un officiale di sanità sino alla spiaggia. Colà si faceva passare la carretta, e la cassa sopra un batello, che in pochi minuti trasportava l'ammalato all'ospitale. Dopo si è trovato che questo formidabile apparato faceva più male che la malattia istessa, pel terrore che inspirava; conseguentemente si è soppresso, e si contentano di porre l'ammalato in una lettiga per portarlo sino alla spiaggia «.

» È accaduto più di una volta che prima si fosse assicurato della natura della

malattia; ella aveva fatto già troppo progresso perchè si osasse rischiar il trasporto dell' ammalato. Allora si prendeva il partito di condannare la contrada in cui dimorava, di darne avviso mediante i pubblici fogli, e di porre delle guardie per impedire che non si avvicinassero troppo alla casa infettata «.

» Allorchè arriva un vascello avente a bordo degli ammalati di vajuolo, si mettono questi all' ospitale, e si fa fare quarantena al bastimento, che è obbligato di alzare uno stendardo sopra i cordami; e così tutti i batelli stanno lontani. Ma è raro che il commercio soffra a causa di questa malattia «.

» Confesso che molti di questi regolamenti sono inutili, ed incomodi; ma tale è il timore che il popolo ha del vajuolo che tutti vi si sottomettono con piacere. Un forastiere potrebbe credere che non fossero osservati scrupolosamente, se non fossero sostenuti dall' esercizio di un' autorità disgustosa alla moltitudine: ma s' ingannerebbe perchè il voto di tutta la nazione coincidendo con quello de' Magistrati dà a

ciascun

ciascun regolamento l' effetto desiderato, in modo che ciò sembra essere piuttosto la conseguenza di un costume popolare, che il risultato di una legge, che si è obbligato di osservare «.

» Gl' inspettori sono di un rango al di sopra del comune; esercitano i doveri del loro stato con una scrupolosa esattezza, e la legge accorda loro degli onorarj per la pena che si prendono «.

B. Waterhouse.

Ora chi non vede che la maggior parte di cotesti stabilimenti sieno a dismisura penosi, per non dir anzi incompatibili colla situazione di ogni incivilita società, senza che si possa promettere dal pieno adempimento de' medesimi un vantaggio certo e permanente. Come difatti potrassi mai venir a capo d' intercettare assolutamente in una grande città la comunicazione degl' infetti co' sani, se quasi di continuo v' esiste questo contagio? Come si risguarderanno per inutili, o si depureranno col fuoco, senza distinzione veruna di stato, le vesti ed ogni capo di roba su cui cadesse sospetto di contaminazione, se presso del popolo segnatamente mancano fin anche li generi di prima necessità, e va di giorno in giorno crescendo la sua miseria? Dove troverebbe egli compenso a tal sacrificio? Qual violenza non farebbe altresì mestieri di usare colle madri per divellerle dalle braccia de' teneri loro bambini, o di crudeltà con questi per staccarli dal seno delle medesime!... Quai singhiozzi, quai gemiti!!! Come precisar finalmente il tempo, che un convalescente di vajuolo possa sortire dal

luogo

luogo di relegazione senza tema di comunicar agli altri il contagio, quando abbiamo esempi in Van-Swieten e in altri Scrittori di occorsa infezione anche dopo sei, ed otto settimane ch' erano cadute le croste da' pazienti? Infinite sarebbero le avvertenze cui dovesse attendere una città popolata, un porto commerciante verso gli esteri che vi approdano, e ad onta di tutte le possibili sollecitudini, qualche circostanza improvvisa v' arrecherebbe sempre il fomite del vajuolo e vi spanderebbe la letale sua contagione. Si è riescito a bandire la peste dalla maggior parte de' paesi dell' Europa, e mediante cure molto assidue si tiene da noi lontana; ma tutte queste diligenze non impediscono assolutamente che non si manifesti talvolta, e cagioni ne' suoli ch' ella scorre le morti le più violente. Sopravvenendo il vajuolo in luogo che non vi fosse stato da varj anni, non sarebbe esso men terribile di prima e vi produrebbe stragi immense. Non vi è che un paese in cui la peste sia abitualmente epidemica; il vajuolo lo è dapertutto.

A ragione conchiude dunque il celebre

Reimarus commentatore della succitata Opera del sig. Haygarth, » che il sentimento il quale risguarda l' espulsione de' contagi è a vero dire filantropico ed umano, ma la pratica di questo progetto va sottoposta ad una grande differenza tra le *malattie contagiose endemiche*, e quelle che sono soltanto *sporadiche*. Queste si annunziano sempre con tale spaventoso romore che si può in qualche modo difendersi dal loro approssimamento. Anzi siccome le medesime non si mantengono di continuo nelle nostre contrade, così basta aver cùra di esse sinchè sieno da noi scomparse e cessate, per essere esenti da loro perniciosi effetti «.

» All' opposto le infezioni endemiche si sono appo noi appiattate in sì fatti incogniti recessi, e si sviluppano mai sempre senza grandi forieri e senza strepito, per cui fa duopo esser di continuo in guardia e rivolger gli occhi da ogni parte, che come si può rilevare dallo stesso Haygarth, si esigono per l' adempimento di questi piani tanti diversi consigli e sì difficili disposizioni, che verun altro paese dell' Inghil-

terra

terra s' indusse a seguire l' esempio di Chester «.

» Tuttavia ci può opporre alcuno che siccome cotesti morbi endemici riconoscono per loro base o principio una materia estranea, qualunque ella siasi, così egli è anche di ragione che li medesimi possano essere da noi eliminati, e per sempre banditi. Io ne convengo di ciò, ma per tal effetto converrebbe che tutti gli uomini si sottomettessero nell' istesso giorno alla cura mercuriale, e di lei susseguente salivazione. Ora non restandoci speranza di effettuare tale impresa, ciascuno deve quindi aver cura di se medesimo per quanto risguarda la lue. Perciò poi che concerne il vajuolo bisognerebbe che tutti gli abitanti d' Asia, d' Affrica, d' Europa e d' America s' accordassero di fare ad un dato tempo una quarantina, ed inoltre di far ben lavare le loro vesti e di affumicarle. Ma l' eseguimento di questo disegno racchiude in se, tali e tante difficoltà che ancora per questo mezzo sembra moralmente impossibile d' estinguere il fomite di simile contagio; e sebbene in forza di una ri-

rigorosissima cautela praticata in que' luoghi soprattutto, ove non àvvi grande commercio si perviene a sopprimere per qualche tempo l' infezione vajuolosa, pure alla fine ci si stanca di tante diligenze e trascurata una volta sì rara vigilanza, guai a quella provincia nella quale or si diffonde il contagio da tanto tempo per così dire tenuto in collo e represso! come sventuratamente lo provano le desolazioni del Capo, della fredda Islanda, della Norvegia, de' rozzi Americani (1) ed Ottentotti, egualmente che de' civilizzati Europei. In tali isolati paesi si potrebbe anche per lo più rintracciare da dove provenga l' infezione, e si sarebbe quindi giunto col tempo ad opporle un

(1) Osserva RAYNAL: *Hist. Phil. et Pol.* Tom. IV. pag. 99, che il vajuolo è una malattia generale in questa parte del nuovo Mondo, dopo il 1588 che vi fu apportato. Esso non è abituale come in Europa, ma vi produce per intervalli inesprimibili straggi. Questo morbo attacca indifferentemente li Bianchi, gli Egizj, gl' Indiani, le razze miste, ed è egualmente mortifero in tutti li climi.

un conveniente riparo. Che presso di noi al contrario non si sa quasi ideare, tanto meno poi rinvenire dove abbiano acquistata la malattia le prime persone che restano infette in un luogo qualunque, nel quale allorchè vi concorrono altre cause incognite, vi esercita le più orribili straggi. Ora si supponga per avventura che li fanciulli sieno i primi attaccati da tale pestilenza, veranno essi perciò abbandonati dalle loro madri e da' parenti? Qual pericolo non resta per le zitelle da marito di venir poi prese da questa contagiosa malattia in età provetta, od anche nell' istesso periodo di gravidanza. Di più il fanciullo può ben esser preservato dall' infezione sin a tanto che non sortendo dalla propria casa sta seduto presso del focolare o vicino alla stuffa, ma che si faccia esso a passeggiare, a recarsi ad altri domicilj, a qual rischio non sarà egli esposto? e come non è già per se stesso gravoso il continuo affanno, e l' apprensione di essere ad ogni tratto sorpreso dalla malattia? Io conosco persone di vario sesso che dopo aver usata tutta la cura possibile sinchè si tennero nelle pro-

prie

prie abitazioni ond' evitare cotesto morbo, essendole poi accorso d' incontrare per istrada un vajuolato, ebbero tale sgomento di esserne attaccate, che non solo presero effettivamente l' infezione, ma vittima ancora rimasero della medesima dopo pochi giorni di malattia. Egli è anzi su tali persone eccedentemente timide e paurose, che succede ciò che non saprei pure spiegare, vale a dire chè oltre all' essere come al consueto affette dalla contagione, la febbre la quale altrimenti non si manifesta che dopo otto giorni circa, sulle medesime si sviluppa tosto nel dì susseguente (1) «.

» Ora si cerchi pure d' istruire il mondo per mezzo di avvertimenti, e di prove. Le suesposte ragioni per me vagliono a liberar

(1) Chi conosce l' effetto de' patemi d' animo deprimenti sulla costituzione umana, intende anche chiaramente come le persone più timide vengano a preferenza colte da tutti i mali contagiosi; mentre poco o nulla soffrano quelli, che intrepidi rimangono e senza timore. I delinquenti di Marsilia, che durante l' ultima peste di quella città vennero dal governo francese

berar piuttosto mia moglie, i miei figli, ed i miei nipoti con un ovvio espediente da un continuo timore, e quando si volesse supporre alla peggio, con un leggerissimo pericolo da un altro assai più grande, e di continuo minaccevole «.

Ma ben m'accorgo che questa mia risposta eccede i limiti di una lettera, ve ne farei quindi scusa se l'indulgenza che vi ho usata non mi facesse sperare la vostra a questo riguardo. Ognuno sa altronde che l'abbattere de' pregiudizj, il discuter de' dubbj che offuscano la verità, e metterla nella sua vera luce sono imprese che rendono anche prolisso l'uomo più riservato. Mi auguro intanto che le presenti mie dilucidazioni possano giustamente rischiarirvi su d'una scoperta la più feconda de' beni per l'uman

se destinati alla sepoltura de' morti, non ne riportarono da tal ben assegnato, ma assai periglioso incarico, il menomo nocumento; perchè ben lungi dall'essere stato per loro un oggetto di spavento, lo trovarono anzi di grandissimo conforto, potendovi fare impunemente ogni sorta di trafollerie e di bottini.

l' uman genere, come persuadervi dell' uso che ne convenga di fare. Che se vi restassero tuttavia obbiezioni più fondate a produrre, o che abbisognaste d' ulteriori insegnamenti, assicuratevi che mi troverete pronto a soddisfarvi.

Sono colla dovuta stima.

****

DALLA STAMPERIA PALESE
con Approvazione.

****